

# SPORT UNIVERSITARIO

ANNO V° - N. 18 - Luglio 1974 - PERIODICO A CURA DEL CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO ITALIANO



# sommario

SPORT E CIVILTA'	PAGINA 1
CANOTTAGGIO: NON C'È DUE SENZA TRE	PAGINA 2
PALLAVOLO: LE COSE CHE NON VANNO	PAGINA 6
CNU: DA MACERATA UN NUOVO CAPITOLO?	PAGINA 8
CNU: SCHERMA	PAGINA 15
CNU: LOTTA	PAGINA 16
MEETING DI TORINO	PAGINA 18
PISA: GLI IMPIANTI	PAGINA 22
PAVIA: BORSE DI STUDIO	PAGINA 24
PESTICA: UNO SPORT GIOVANE	PAGINA 25
SCI: BILANCI E PROSPETTIVE	PAGINA 28
LIBRI	PAGINA 30
NOTIZIARIO	PAGINA 32

---

DIRETTORE RESPONSABILE	RUGGERO CORNINI
DESIGNERS	PIER PAOLO MENDOGNI
	REDENTO MORI
FOTOGRAFO	ROMANO ROSATI

---

REDAZIONE	VIA F. BERNINI, 22-24 - PARMA
RECAPITO POSTALE	C.P. 214 - PARMA

---

STAMPA OFFSET	TIPOGRAFIA R. SPAGGIARI - PARMA
TIRATURA INIZIALE	5.000 COPIE

---

Associato alla  
Unione Stampa  
Periodica Italiana



AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI PARMA N. 434 DELL'OTTOBRE 1969  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO IV - PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

---

C.U.S.I. VIA ANGELO BROFFERIO N. 7 - ROMA 00195 - TEL. 355679/352206

---

SPORT UNIVERSITARIO VIENE INVIATO GRATUITAMENTE AD AUTORITA' GOVERNATIVE, COMUNALI, ACCADEMICHE E SPORTIVE, A DIRIGENTI CENTRALI E PERIFERICI, A DOCENTI, FUNZIONARI, GIORNALISTI, AD ATLETI, UNIVERSITARI E SIMPATIZZANTI, NONCHE' AI CUS, A TUTTE LE FEDERAZIONI SPORTIVE, AD ENTI E ASSOCIAZIONI E AGLI ORGANI D'INFORMAZIONE

---

LA COLLABORAZIONE E' APERTA A TUTTI — MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO — GLI ARTICOLI PUBBLICATI POSSONO ESSERE RIPRODOTTI CITANDO LA FONTE



# sport & civiltà

REDENTO MORI



« Praticato un tempo, non più di cinquanta o sessanta anni fa, da gruppi ristretti, lo sport ha ormai assunto anche in Italia una diffusione da fenomeno sociale, che interessa in egual misura i politici, i sociologi, gli economisti e la stessa scienza. Ma, almeno nel nostro Paese, non si è accompagnata a questa espansione, una pubblicistica di eguale sviluppo, sicché documenti, memorie, testi tecnici e quanto altro occorra ad una ricerca schematica sull'argomento è dispersa in mille rivoli che rendono estremamente difficile, e talvolta impossibile, un'informazione minuta e insieme unitaria e sintetica su tutto ciò che riguarda lo sport... Non fosse altro che per la singolare tendenza dello sport a distruggere le proprie memorie ».

Questa è la premessa che gli editori hanno posto alla « Enciclopedia dello sport », primo ed unico sforzo per dare finalmente anche in Italia un'informazione unitaria sullo sport. Ed è una premessa giusta perché contrariamente a quanto si creda l'editoria e l'informazione in generale non sono state certo al passo con lo sport, trascurandolo.

I tempi stanno insegnando invece che l'atletismo e l'agonismo si pongono ben al di là dei confini di un semplice fenomeno, di un fatto di costume e di un « modus vivendi »: fanno parte della realtà di oggi, della vita di ogni giorno. E ad ogni latitudine e ad ogni longitudine lo sport costituisce le coordinate stesse della civiltà.

Basta guardare in Italia. Si parla di sport come servizio sociale, di sport ricreativo, di sport nella scuola, di sport come professione. Lo sport oggi è medicina preventiva e terapia curativa, è distensione a livello psico-fisico, è anche politica. A Roma, a Milano e in varie città di provincia si corre per difendere le zone verdi dalla speculazione edilizia e si greggia per sensibilizzare l'opinione pubblica sui destini di un parco. A livello internazionale invece si organizzano manifestazioni come iniziative diplomatiche. E come fatto sociale lo sport soffre anche di polemiche geo-politiche, talvolta viene coinvolto nei risvolti più deteriori delle rivendicazioni terroristiche.

Di qui deriva il pericolo di far confusione: si dice che lo sport non deve essere strumentalizzato dalla politica e che non si può coinvolgere lo sport in clamorose manifestazioni di protesta che hanno le loro origini in situazioni ben più importanti. La verità è un'altra: lo sport ormai è ben al di là di quei limiti semplicisticamente ricreativi che gli sono sempre assegnati.

Gli episodi che esulano dall'agonismo vero e proprio ma che ne costellano e caratterizzano ugualmente la storia più recente sono la testimonianza che lo sport non è più ricreazione, svago, spettacolo, attività collaterale dell'uomo. Questa concezione è resistita a lungo (e per questo non si è mai scritto sul serio di sport), ma con il progresso che scandisce tempi d'aggiornamento sempre più solleciti riesce difficile credere che sussista ancora.

« Sport universitario » ha già dimostrato varie volte gli aspetti non nuovi ma moderni dello sport. Ha parlato di « sport servizio sociale », di medicina sportiva, di storia dell'arte nello sport, di sport e letteratura, di sport e scuola, di sport femminile, ha sottolineato in quali proporzioni lo sport sia oggi un fatto economico (attraverso l'industria e la pubblicità), ha detto come vanno le cose in altre parti del mondo, soprattutto nei paesi dell'Est. E attraverso questa informazione e attraverso altri argomenti (lo sport nei fumetti, nel cinema, nella fotografia, nella dietetica, eccetera) si è visto cosa sia oggi lo sport.

Sono state forse queste proprio le risposte più giuste e meno polemiche o accademiche a chi parla di sport e civiltà, di sport come fatto sociale, solo quando un campo di calcio viene invaso dal pubblico, quando uno spettatore colpisce un arbitro o quando due gruppi di tifosi si fronteggiano dando vita ad una vera e propria guerriglia. Perché al di là di questi discorsi legati ad una occasionalità per lo meno sospetta, si potrebbe infatti parlare ben più adeguatamente degli insegnamenti che lo sport ha sempre dato a chiunque l'abbia praticato con convinzione.

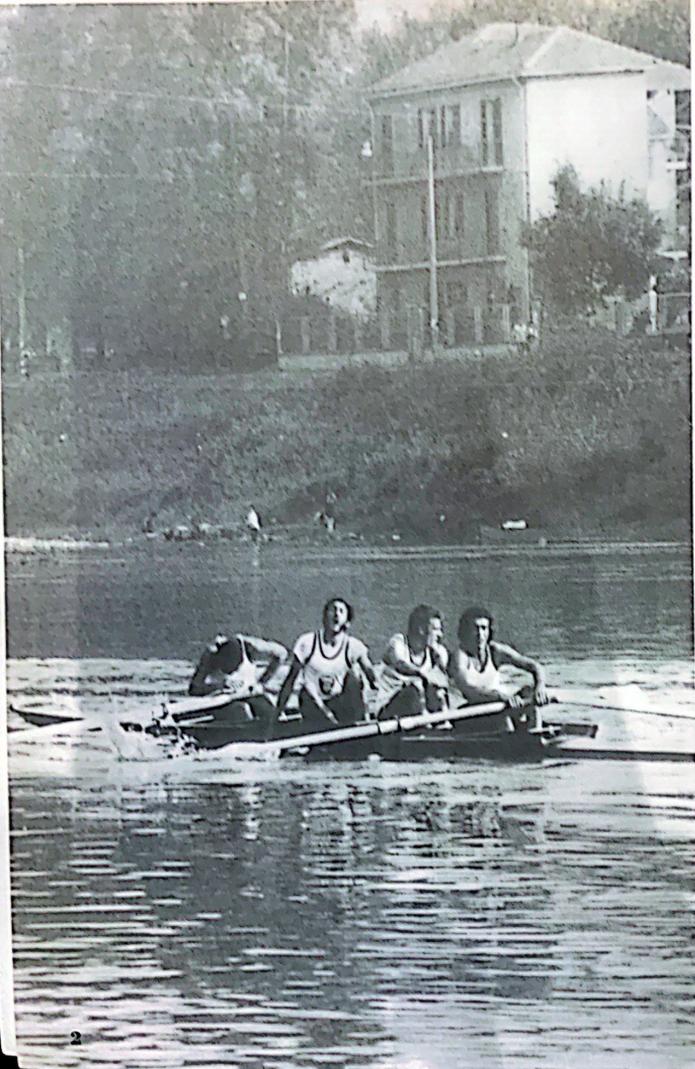
Basterebbe aprire gli occhi oggi e guardandosi attorno si potrebbe anche capire che come attività fisica la pratica sportiva non ha alternative e che come attività spirituale può costituire una valida propeudeutica.

D'altronde a chi ha ben presente il significato e il valore dello sport (soprattutto per averlo praticato) può risultare abbastanza evidente come questi si attagino perfettamente al significato e al valore che il vocabolario stesso dà in tre definizioni al sostantivo civiltà: il complesso degli aspetti culturali, sociali, spirituali, spontanei e organizzati, relativi a una collettività in una data epoca; stato di equilibrio politico ed economico, fondato sulle istituzioni e sul progresso tecnico (benessere: quei popoli avevano raggiunto un notevole grado di civiltà); buona educazione, cortesia, urbanità.

**CANOTTAGGIO**

**QUANDO  
ALLA  
FEDERREMO  
MANCA  
UN  
TIMONIERE**

**di IGNAZIO LOJACONO**



# NON C'È DUE SENZA TRE

---

Obsessionata dalla consapevolezza della propria inettitudine, la dirigenza della Federremo tenta, scialacquando il bilancio federale, di accattivarsi il favore delle società.

\* \* \*

Per assicurarsi il favore della plebe, i tiranni dell'antica Roma non sapevano far di meglio che solleccitarne gli istinti deteriori in una parossistica gara, consistente nell'offerta di spettacoli sempre più vistosi e choccati nella loro assurda crudeltà. I più pazzi, come Commodo e Nerone, si esibivano personalmente nelle arene, sia per soddisfare la loro vanità che per arruffianarsi gli esagitati spettatori.

Analogamente, l'attuale dirigenza della Federremo, incapace di affrontare i problemi di fondo del nostro sport, sempre più marcamente avviato verso livelli... mediterranei, non sa far di meglio che approfondire a società ed allenatori i contributi, tutt'altro che eccessivi, di cui dispone, senza minimamente preoccuparsi della produttività della spesa su un piano diverso da quello elettorale e clientelare.

Ma cerchiamo di esaminare con ordine i provvedimenti adottati.

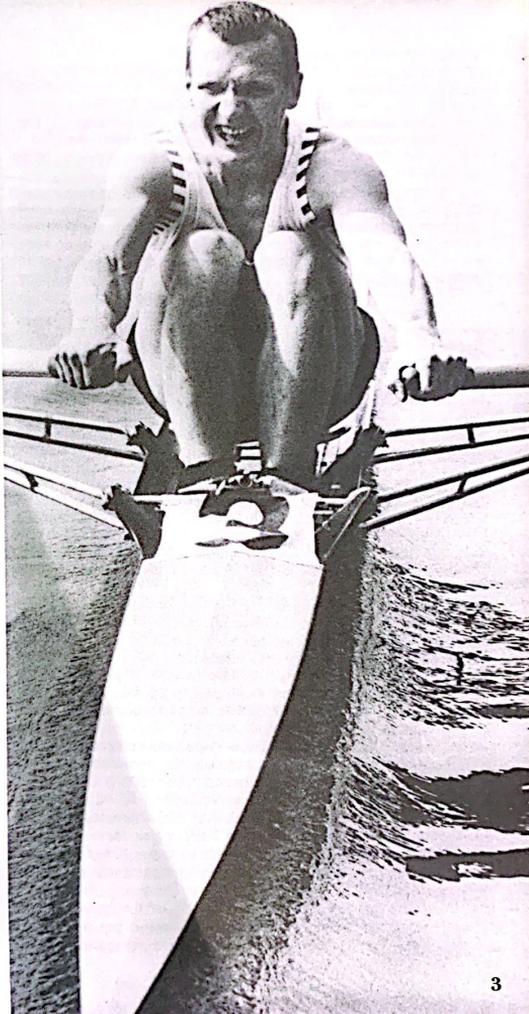
\* \* \*

## a) Programma operativo '74.

A parte la pretenziosa nomenclatura, il documento segna un netto regresso rispetto a quelli analoghi predisposti dalla vecchia dirigenza nel precedente quadriennio.

Infatti, nel riprodurre il concetto fondamentale della divisione in tre periodi del ciclo di preparazione, tale programma giunge a conclusioni incomplete e parzialmente erranee.

Limitare le gare di fondo alle zone od interzona non conduce ad alcun effetto concreto in quanto, in tali regate, difficilmente potranno incontrarsi, nelle singole specialità, più equipaggi di elevato valore. La gara di fondo ha significato solo se è una vera gara, da disputarsi accanitamente tra più equipaggi, dal primo all'ultimo colpo. Inoltre, è notorio che i bacini idonei per tali manifestazioni si contano sulle dita di una mano (ammesso che si possa



parlare di reale idoneità anche per quelli); infine, sin dal 1970 ho fatto presente la necessità di anticipare l'epoca di tali prove (come risulta dai programmi della Germania Occidentale) a dicembre-gennaio ed iniziare su una distanza di m. 10.000.

La successione fisiologica della preparazione comporta, dopo l'allenamento sul lungo chilometraggio, quello sulle distanze ripetute: di tali prove, però, si è perduta la traccia nei calendari federali, probabilmente... « in odium auctoris »...

Si rintracciano, invece, costosi quanto inutili concentramenti nazionali in cui presunti maghetti dovrebbero, col loro intuito di stregoni ben superiore ai tuttora discussi metodi di valutazione fisiologica e meccanica, determinare la selezione e la composizione degli equipaggi destinati a... farsi eliminare nelle batterie della prima regata seria cui s'azzardassero di partecipare.

Il medesimo programma prevede i periodici controlli sanitari che sembrano ricalcare quelli da me predisposti nel... 1961. Orbene, dopo alcuni anni di tali prove, giungemmo alla constatazione che i dati fisiologici, pur utili nella loro essenzialità, non collimano con quelli agonistici. Per la verità, ho anche ripetutamente proposto al Consiglio Federale una ricerca intesa a stabilire le eventuali correlazioni tra le rilevazioni fisiologiche e quelle meccaniche; tale lavoro, affidato al prof. Margaria, venne inspiegabilmente sospeso dal vecchio presidente proprio nella fase di maggior interesse e costituiti, insieme al programma finale di preparazione per l'Olimpiade di Monaco, la ragione della mia dissidenza nei suoi confronti. Ad ogni buon fine, a puro titolo informativo, mi risulta che i dati essenziali dei suddetti controlli vengono forniti, dal medesimo prof. Margaria, al modico prezzo di L. 3.000 a vogatore; un'economia di cui ogni amministratore oculato dovrebbe tenere adeguato conto, risolvendosi, in ultima analisi, la validità della preparazione in un aumento del consumo di ossigeno di circa 500 c.c.

Il vero e proprio programma tecnico, (a parte l'assurdità di voler ancora dibattere il ciclo di voga definito, ormai, da decenni) presenta alcune deficienze per quanto riguarda il lavoro con i pesi, pur ricalcando schemi tutt'altro che nuovi. Mi rendo perfettamente conto dei pericoli insiti in tale genere di preparazione e ben conosco gli inconvenienti verificatisi in passato; ma tutto ciò comporta solo il sistematico controllo da parte di esperti responsabili e capaci.

Il lavoro in barca, invece, non tiene sufficientemente conto della necessità di far acquisire all'equipaggio il controllo del ritmo di gara: contenere i ritmi sulle distanze di m. 500 e 1.000 a 3/4 del massimo, equivale, in pratica, a regimi tra i 30 ed i 33 colpi, mentre, sulle distanze brevi, il ritmo dovrebbe essere superiore, di qualche colpo, a quello medio dei 2.000 metri. Poco utilizzata, infine, appare la distanza dei 1.500 metri che, per l'impegno aerobico cui costringe, è la più idonea per una preparazione alla prova olimpica. In sintesi, il lavoro proposto, per giunta con l'obbligo di attenersi strettamente, appare inadeguato per il raggiungimento dello standard di consumo d'ossigeno necessario per avvicinarsi ai tempi della tabella federale, tra i quali non mancano notevoli



incongruenze, quali i 20" di distacco tra il due-senza ed il singolo.

Tutto il resto, non sembra assolutamente rilevante ai fini della preparazione olimpica.

#### b) L'attività internazionale.

Dopo un anno di... totalitaria assenza, la dirigenza d'Aloja sembra avere riscoperto i ben noti bacini di Ratzeburg, Bled e Duisburg. Mi permetto rammentare quelli dei Paesi dell'Est da noi già proficuamente frequentati in passato (Berlino-Grunau, Brandeburgo, Mosca, Praga) ove s'incontra buona parte degli armii di quei Paesi in lizza per le più alte competizioni; nonché, tra gli occidentali, Amsterdam-Bosbaan e Monaco.

Del tutto insufficiente, inoltre, appare l'attività prevista per gli juniores (Bled e, dopo i Campionati F.I.S.A., Lecco), specie per una Federazione che intende puntare tutto sulle nuove leve.

Tutto sommato, pare non ci sia ancora resi conto dell'indispensabilità di un lungo passaggio attraverso le « fosse dei leoni » se si vuole accedere alle posizioni d'avanguardia. Col sottinteso che, per partecipare a prove di tale difficoltà, occorre preparare — nella realtà agonistica più che sul piano... cartaceo — equipaggi di concreto valore: ma questo resta un discorso per sordi.

Per finire con l'argomento, l'inevitabile sforzo per l'internazionale di Sabaudia. Con tutto il rispetto dovuto agli appassionati organizzatori pontini, è ampiamente dimostrato come le manifestazioni svoltesi su quel campo sono state turbate da condizioni atmosferiche proibitive e, comunque, gravemente turbative dei valori in gara; era proprio indispensabile ripetere l'errore e, per giunta, sottolinearlo con irresponsabile spirito esibizionistico, di fronte ai massimi dirigenti della F.I.S.A.? Quando si convinceranno gli sprovveduti dirigenti in carica che l'unico campo idoneo in Italia è l'Idroscalo milanese?

Non abbiamo trovato traccia, nei trecento e passa grammi di disposizioni diramate, del « Regolamento per la selezione degli equipaggi partecipanti ai Campionati Europei, Mondiali, alle Olimpiadi ed Incontri Internazionali » diramato con la sollecita circolare n. 4 del 17 marzo 1973. E' da ritenere che sia superato e ci auguriamo vivamente che la nouvelle vague federale si sia resa conto del come sia assolutamente illogico determinare il valore di un equipaggio attraverso una semplice operazione di cronometraggio (magari, su di un campo di 30 metri più corto o allietato da un vento di 5 m. al secondo) o prove di selezione su campi analogamente inidonei, spesso violentemente contraddittorie (con scarti di 8-10 secondi) alla distanza di una sola settimana; eppure vi sono stati dirigenti... responsabili, che hanno preteso avallare la tesi di un calo o di una crescita di valori tecnici di tale portata in così esiguo spazio di tempo. Che ne direbbe il buon Matteini se, con esemplare modestia, si tornasse al vecchio criterio di far disputare le selezioni all'estero, dopo pre-selezioni in patria, su campi collaudati e contro avversari di sicuro livello? Tanto, un po' per volta, la nuova dirigenza sarà fatalmente costretta a ricopiare pedissequamente quanto già sperimentato da noi ed imposto non da una logica superiore ma dalla cogente realtà dei fatti.

\* \* \*

#### c) L'immediato futuro.

Le considerazioni espresse, coerenti col giudizio negativo da me formulato nei confronti del gruppo D'Aloja-Tosetto ben prima della deleteria assemblea di Firenze, conducono ad alcune franche ed esplicite conclusioni.

La mole di lavoro svolto, lo sciupio di carta — patinata o da ciclostile, con o senza biondastre più o meno avvenenti ma ben



poco ispiratrici di... remiera fatica — testimoniano, ancora una volta, una notevole passione accoppiata ad una modesta capacità realizzativa. Il ruolo di D'Aloja era stato ben configurato, anni fa, nella dirigenza del periodico federale; e male fece la vecchia dirigenza federale ad esonerarlo. Tosetto avrebbe potuto entrare già qualche anno fa, in un Consiglio in cui avrebbe avuto minori possibilità, ma più adeguate alle sue reali capacità.

La realtà imminente — nello sport, per fortuna, non si possono sovvertire i valori attraverso gli slogans — dimostrerà, ancora una volta, l'assoluta sterilità degli sforzi compiuti e del denaro sperperato: la selezione dei valori è inconciliabile con l'egualitarismo, sforzarsi di accontentare tutti non conduce certo ai risultati migliori.

La costosa attività messa farraginosamente in moto si dissolverà, come nebbia al sole, all'urto della prima consistente regata internazionale, specie per gli élites, ammesso che si abbia il coraggio di parteciparvi.

La modesta esperienza del passato suggerisce un rimedio apparentemente semplice: affidare gli uomini migliori (o presunti tali) agli allenatori più capaci. In Federazione, abbiamo due tecnici che, più di tutti gli altri, hanno ripetutamente creato equipaggi di alto livello internazionale. Si chiamano Alippi e Galli e sono, da tempo, confinati ed inutilizzati sui loro laghi. Entrambi stanno preparando vogatori (un quattro-senza a Mandello ed un due-senza a Dongò); e, se il secondo appare poco dotato da madre natura, non è affatto da escludere che, dopo un'adeguata maturazione, il primo riesca a dominare, entro breve termine, la scena nazionale. Purtroppo, però, anche gli uomini di Mandello, a differenza dei loro predecessori, non sembrano possedere i requisiti indispensabili per raggiungere elevate performances in campo internazionale. Perché, dunque, non affidare ai due massimi allenatori italiani i pochi elementi di valore disseminati nella penisola? Perché non superare, una volta per tutte, con l'eccessivo spirito di corpo dei militari di Sabaudia, gli inammissibili personalismi di dirigenti e tecnici che considerano i vogatori — anche se non eccessivamente brillanti — loro esclusiva proprietà? Quale credito si può assegnare ad una dirigenza che, pur di non perdere il favore elettorale, rinuncia sistematicamente ad esercitare il suo ruolo di coordinamento nell'interesse della collettività federale? Certo, entrambi i tecnici indicati hanno dei limiti (chi non ne ha?), ma non sono testardi al punto da non capire la lezione dei fatti; una nutrita partecipazione internazionale, alcune providenziali sconfitte possono contribuire ad indurli a rivedere ulteriormente i loro schemi di preparazione, a mettere a punto formazioni collaudate da severe selezioni, non avendo entrambi alcunché da imparare sul piano della tecnica di voga. Sarebbe un comportamento coraggioso ed impopolare, ma realistico e responsabile: avrà, il furbo dott. D'Aloja, l'intelligenza ed il coraggio di saltare a volo sull'unico autobus che gli si offre? Francamente, temo di no; esattamente come non sa affrontare con decisione il problema della canoa, per non schierarsi contro il Presidente del C.O.N.I. Perché tuttocù è contro la logica da cui è derivato il suo potere elettorale.



L'attività federale deiCUS nel settore della pallavolo diviene ogni anno più intensa e qualificata. Quasi tutti iCUS hanno una loro squadra militante nei vari campionati e note di particolare merito spettano indubbiamente ai complessi di Torino, Pisa, Siena, Catania e Parma.

La pallavolo universitaria ha ormai raggiunto un'incidenza notevole nel quadro generale di questa disciplina e di conseguenza si rende necessario un clima di aperta collaborazione tra gli organismi federali ed i dirigenti dello sport universitario.

Il presidente federale Giannozzi dovrebbe meditare su queste considerazioni ed aprire un serio e costruttivo dialogo con quella consistente forza sportiva che è oggi quella universitaria, specialmente in campo pallavolistico. Giannozzi stesso sarà il primo a ricordare che la maggior parte dei campioni su cui oggi può contare l'Italia ha una matrice universitaria, che i CNU costituiscono una vera e propria verifica dei valori espressi dal campionato (sia per risultati che per contenuti tecnici), che la maggior gloria della pallavolo italiana è maturata nella vittoria delle Universiadi di Torino del 1970.

Quali sono le cose che non vanno nell'attuale struttura della pallavolo italiana? Ne possiamo indicare alcune, le più macroscopiche.

1<sup>a</sup>) **Squadre nazionali.** Alla loro guida c'è un'assurda triade di tecnici: Federzoni, Anderlini e Bellagambi. Tre persone che non possono coesistere e lavorare insieme. Troppo grande è la divergenza di idee e di vedute, troppo pochi i motivi che li spingono a dividere le poche glorie e le tante critiche che fanno corona alle Nazionali. A nessuno può sfuggire qual è l'ideale soluzione del problema: ci vuole un tecnico straniero a tempo pieno, un elemento altamente qualificato, che coordini il lavoro dei tecnici italiani. Questo allenatore potrebbe muoversi per l'Italia, potrebbe organizzare stages tecnici, vedere, osservare, rendersi conto. Attorno a lui, opportunamente responsabilizzati, devono lavorare i vari Anderlini, Bellagambi, Federzoni e Mescoli (tanto per citare gli elementi più preparati) che per fare questo non dovrebbero necessariamente essere distolti dalle loro società. Soltanto in questo modo il responsabile delle squadre nazionali potrebbe avere un quadro generale della situazione contribuire veramente al miglioramento qualitativo della « base » pallavolistica. C'è un esempio, nel passato della pallavolo italiana, che varrebbe la pena di ricordare: il lavoro svolto da Kozac. Un lavoro proficuo, che ha dato certamente i suoi frutti. La nazionale azzurra ha vissuto per anni di rendita sul lavoro del tecnico cecoslovacco e la stessa squadra universitaria che ha vinto a Torino era una squadra che usciva fresca dal sapiente lavoro di Kozac.

2<sup>a</sup>) **Attività post-campionato.** Da anni si dice che in Italia si gioca poco, ma ancora non si è fatto nulla. Finito il campionato, che copre un arco d'impegno di sette mesi, continuano a giocare a pallavolo (e spesso fino alla nausea) soltanto gli atleti del giro azzurro. Per tutti gli altri non c'è scampo, non un minimo di attività. Questi atleti ogni anno devono ricominciare tutto daccapo,



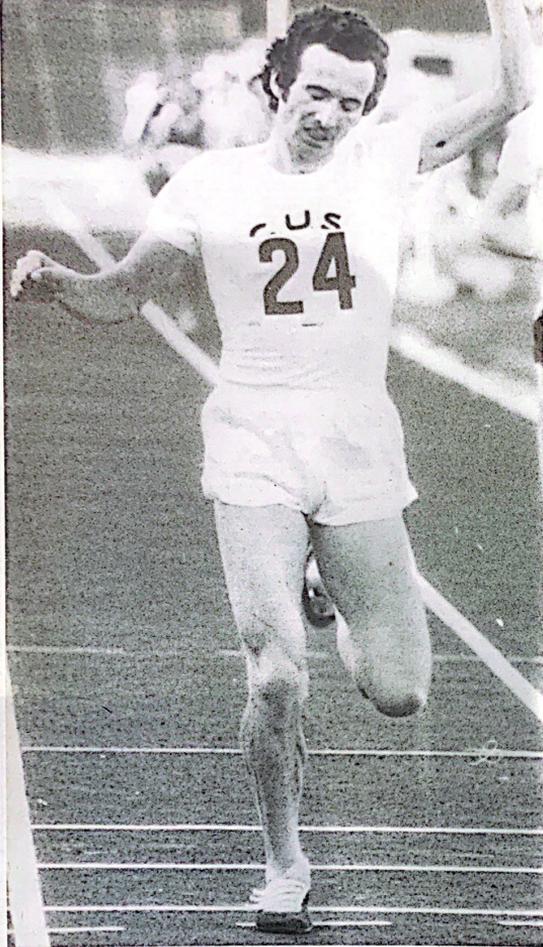
per loro il campionato resta un fatto episodico, che si ripresenta puntuale in autunno e finisce in primavera. Perché la federazione non organizza tornei estivi (ricalcando una brillante idea che ci viene dalla pallacanestro)? Avrebbero lo scopo di non disamorare il pubblico, mantenere alto l'interesse e soprattutto tenere in attività i giocatori. Ma una tale iniziativa dovrebbe essere promossa dalla federazione, non certo lasciata alla volontà dei vari dirigenti di società. Anche una Coppa Italia potrebbe servire allo scopo se fosse, per esempio, esclusa agli azzurri: ogni squadra sarebbe obbligata a far leva sui giovani, a promuovere il vivaio. In questo settore, pertanto, l'attività e l'impegno della federazione dovrebbero essere duplici: da una parte rivolti all'attività internazionale, già ricca e più che sufficiente, dall'altra rivolti a tutti i tesserati a cui deve essere garantita la possibilità di svolgere lo sport in modo continuativo. Logicamente per far fronte ad un simile impegno, la federazione ha bisogno di un patrimonio di uomini e di idee di cui attualmente non dispone.

**3°) Impianti di gioco.** Devono essere adeguati all'attività che ospitano. Nel massimo campionato deve essere garantita una minima ricettività. Non si può continuare ad accettare passivamente il grosso equivoco (avallato dalla federazione stessa) di fare attività ad alto livello ove non sia possibile. La grande attività si può fare soltanto se è sostenuta da impianti adatti e persone adatte. Altrimenti si va inevitabilmente incontro al fallimento. Invece la federazione continua da anni ad accettare questa situazione senza intervenire, il campionato si continua a giocare in luoghi spesso angusti, inadatti ad ospitare il pubblico che vorrebbe affluire allo spettacolo. Perché la pallavolo è anche spettacolo. E se non ci

crede la stessa federazione nella pallavolo spettacolo, non si può pretendere che ci credano gli altri. Resterà sempre uno sport «povero», snobbato dall'opinione pubblica, dagli organi di informazione e in futuro, probabilmente, dagli stessi giovani che potrebbero praticarlo.

**4°) La televisione.** Proprio perché mancano gli impianti adatti, non ci sono gli uomini adatti, non c'è la necessaria cornice di pubblico che gli conferisca l'etichetta di sport popolare, la pallavolo è lo sport meno ripreso dalla TV e meno seguito dai giornali sportivi. Per uscire da questa situazione incresciosa sono certo necessari degli appoggi negli ambienti specifici, ma soprattutto sono necessari orari adatti, impianti adatti, spettacoli adatti e pubblici adatti. E a questo punto si inserisce anche il discorso relativo alla necessità di riorganizzare l'ufficio stampa federale (ma adesso esiste?) per rendere più frequenti e più continui i rapporti con i quotidiani e periodici. E' questo il punto su cui la federazione deve giocare tutte le sue carte, perché è di importanza basilare per la definitiva affermazione e valorizzazione di questo sport.

Abbiamo fissato quattro punti. Non sono tutti, ma certo sono alcuni dei più importanti per chi ha a cuore il futuro della pallavolo. Non si può accettare quasi con rassegnazione di aver raggiunto l'apice del successo alle Universiadi del 1970. Lavorando con più coscienza e con maggiore entusiasmo la pallavolo sarebbe progredita ancora, invece di fermarsi e imboccare la china che la riporta verso la mediocrità. Ma forse si fa ancora in tempo, agendo in fretta, per bloccare la discesa e far tornare la pallavolo italiana ai livelli che le competono.



Un altro esperimento che a detta di molti è parzialmente fallito. Gli « universitari » sono sbarcati quest'anno a Macerata per l'organizzazione di De Introna e C. e su questo punto nulla da obliettare. Tecnicamente ogni cosa in ordine, gare svoltesi in maniera più che regolare, una volta tanto anche con l'ausilio del pubblico che a Viareggio ci eravamo disabituati a vedere, chiusi nelle mura di una famiglia sempre uguale. Cosa può aver fatto parlare di fallimento di un esperimento? Da queste stesse pagine sempre in tema di campionati universitari, si era detto di varie proposte tendenti a dividere un programma difficile da organizzare, da vedere, e, soprattutto da mettere insieme come disponibilità di impianti. Ebbene Macerata ha in parte proposto questa soluzione, in quanto le varie specialità erano dislocate in ben tre province, Macerata stessa, Ascoli Piceno ed Ancona, con un minimo di circa trenta km. ed un massimo di sessanta fra le sedi di svolgimento. Tutto questo è significato molta dispersione e nessun legame fra le stesse rappresentative, costrette per simili esigenze a vivere divise.

C'è poi chi i campionati li ha contestati nel suo complesso, ma questo è un giudizio che non ci riguarda, perché spetta al CUSI stabilire se e come trovare soluzioni alternative. Noi rimaniamo nell'ambito marchigiano per una edizione tutto sommato positiva sul piano tecnico, ma che, ripetiamo, ha lasciato a desiderare per la dispersività. Rifacendosi a questa conclusione, dirigenti qualificati hanno riaffermato la scelta della sede unica per conservare ai campionati lo spirito antico. Forse il dilemma è proprio in questo, si vuole una manifestazione qualificata oppure solo l'incontro annuale degli studenti atleti al di fuori della retorica? Per la prima soluzione Macerata è stata più che mai ottima





## ● ATLETICA LEGGERA

### maschile

#### Metri 100 piani

- 1 - Morselli Sergio - Bologna - 10"50
- 2 - Rosi Gabriele - Firenze - 10"59
- 3 - Campenni Piero - Milano - 10"64
- 4 - Curini Stefano - Roma - 10"76

#### Metri 200 piani

- 1 - Benedetti Luigi - Firenze - 21"30
- 2 - Ossola Franco - Torino - 21"68
- 3 - Rossi Michele - Bologna - 21"75
- 4 - Cabula Ernesto - Milano - 22"17

#### Metri 400 piani

- 1 - Abeti Pasquale - Bologna - 48"00
- 2 - Grassi Mario - Milano - 48"82
- 3 - Pecori Massimo - Pisa - 49"02
- 4 - Maiorana Sergio - Padova - 49"10

#### Metri 800 piani

- 1 - Riga Giulio - Roma - 1'52"40
- 2 - Bronzi Enrico - Milano - 1'52"55
- 3 - Fontanella Vittorio - Bologna - 1'52"83
- 4 - Principato Luigi - Pisa - 1'53"38

#### Metri 1.500

- 1 - Diamante Adelio - Bologna - 3'54"20
- 2 - Trambaio Lino - Firenze - 3'54"77
- 3 - Garlante Sandro - Bologna - 3'57"50
- 4 - Chittolini G. Paolo - Modena - 3'58"22

#### Metri 3.000

- 1 - Dal Corso Francesco - Firenze - 14'28"0
- 2 - Grazzini Stefano - Firenze - 14'29"2
- 3 - Vaiani Lisi Mario - Roma - 14'36"4
- 4 - Ercolani Vittorio - Bologna - 14'49"6

#### Metri 10.000

- 1 - Fava Franco - Firenze - 29'09"2
- 2 - Zarcone Luigi - Palermo - 29'28"-
- 3 - Lamantia Antonio - Bologna - 30"11"8
- 4 - Landi Aldo - Siena - 30'45"6

#### Metri 110 ostacoli

- 1 - Acerbi Marco - Roma - 14"20
- 2 - Catasta Sergio - Roma - 14"49
- 3 - Verth Georg - Bologna - 14"53
- 4 - Ronconi Gianni - Bologna - 14"57

#### Metri 400 ostacoli

- 1 - Zorn Fulvio - Padova - 53"10
- 2 - Giovanardi Daniele - Modena - 53"17
- 3 - Mazzetti Franco - Pisa - 53"56
- 4 - Cattaneo Antonino - Roma - 53"79

#### Metri 3.000 siepi

- 1 - Volpi Roberto - Firenze
- 2 - Ercolani Vittorio - Bologna
- 3 - Cantoreggi Enrico - Milano
- 4 - Lo Russo Matteo - Bari

#### Salto in alto

- 1 - Papa Luciano - L'Aquila - 2,05
- 2 - Raos Giorgio - Venezia - 2,03
- 3 - Tusca Paolo - Venezia - 2,00
- 4 - Dugatto Franco - Padova - 2,00

#### Salto in lungo

- 1 - Zanin Roberto - Roma - 7,22
- 2 - Rebuzzi Alberto - Bologna - 7,18
- 3 - Tirelli Luciano - Roma - 6,87
- 4 - De Martino Antonio - Milano - 6,87

#### Salto triplo

- 1 - Buzzelli Ezio - Bologna - 15,82
- 2 - Canata G. Luigi - Torino - 14,93
- 3 - Valenti Mauro - Roma - 14,66
- 4 - Capiferri Norberto - Firenze - 14,34

#### Salto con l'asta

- 1 - Negretto Renato - Torino - 4,50
- 2 - Carnielli G.P. - Bologna - 4,40
- 3 - Musicco Ilario - Bologna - 4,40
- 4 - Cauz Ugo - Trento - 4,20

#### Getto del peso

- 1 - Fioravanti Gino - Firenze - 15,73
- 2 - Siega Leonardo - Firenze - 14,74
- 3 - Felice Giuseppe - Napoli - 14,06
- 4 - Secchet Leonello - Bologna - 14,05

#### Disco

- 1 - Novembri Eraldo - Firenze - 52,36
- 2 - Sorato Franco - Bologna - 50,38
- 3 - Tirinnanzi Franco - Firenze - 49,98
- 4 - Rastelli Giovanni - Bologna - 49,14

#### Lancio del martello

- 1 - De Boni Fausto - Trento - 63,84
- 2 - Barbolini Orlando - Modena - 63,18
- 3 - Podberchek Edoardo - Roma - 62,92
- 4 - Fini Renato - Bologna - 62,16

#### Lancio del giavellotto

- 1 - Cramerotti Renzo - Trento - 77,08
- 2 - Varotto Roberto - Firenze - 66,94
- 3 - Carli Roberto - Bologna - 64,68
- 4 - Concari Michele - Bologna - 63,94



## Tutti i risultati

#### Staffetta 4x100

- 1 - Bologna (Werth - Rossi - Abeti - Morselli) - 41"10
- 2 - Firenze (Pastacaldi - Rosi - Costa - Benedetti) - 41"14
- 3 - Milano (Campenni - Mezzerra - Cabula - Olmi) - 41"95
- 4 - Torino (Masoero - Ossola - Puosi - Aurini) - 42"87

#### Staffetta 4x400

- 1 - Firenze (Pastacaldi - Baldrati - Ghelli - Costa) - 3'18"10
- 2 - Milano (Colli - Grippo - Marchiori - Grassi) - 3'19"02
- 3 - Bologna (Albertini - Cailotto - DeCarli - Diamante) - 3'19"60
- 4 - Pisa (Favre - Mazzetti - Principato - Pecori) - 3'19"61

### femminile

#### Metri 100 piani

- 1 - Bolognesi Paola - Genova - 12"00
- 2 - Podda Anna - Cagliari - 12"47
- 3 - Mango Maria Teresa - Torino - 12"53
- 4 - Membrino Luisa - Ancona - 12"58

#### Metri 200

- 1 - Molinari Cecilia - Milano - 25"10
- 2 - Molinari Giovanna - Milano - 25"68
- 3 - Venanzi M. Grazia - Roma - 25"69
- 4 - Cigolini Daniela - Torino - 26"17

#### Metri 400 piani

- 1 - Mutschlechner Cristina - Bologna - 58"20
- 2 - Boniolo Zina - Torino - 58"24
- 3 - Venanzi Maria Grazia - Roma - 58"44
- 4 - Cattaneo Olga - Roma - 58"60

#### Metri 800

- 1 - Rasore Patrizia - Genova - 2'18"70
- 2 - Mutschlechner Monica - Bologna - 2'19"91
- 3 - De Toma Maria Grazia - Bari - 2'21"16
- 4 - Di Piazza Valeria - Catania - 2'22"40

#### Metri 100 ostacoli

- 1 - Bigarello Carla - Bologna - 15,30
- 2 - Chiusole Claudia - Bologna - 15,37
- 3 - Ruschetta Piera - Milano - 15,53
- 4 - Montanari Roberta - Firenze - 15,11



## Alto

- 1 - Paladini Adriana - Pavia - 1,65
- 2 - Baldini Nadia - Ancona - 1,60
- 3 - Gicondi Rita - Firenze - 1,55
- 4 - Zerbini Rita - Bologna - 1,55

## Salto in lungo

- 1 - Martinelli Manuela - Pisa - 5,84
- 2 - Saviozzi Patrizia - Firenze - 5,72
- 3 - Podda M. Vittoria - Cagliari - 5,66
- 4 - Salmasso Marina - Bologna - 5,47

## Giavellotto

- 1 - Amici Giuliana - Bologna - 48,80
- 2 - Menzio Paola - Torino - 38,12
- 3 - Fenos Anna Maria - Bologna - 37,82
- 4 - Dordoni Chiara - Milano - 37,64

## Peso

- 1 - Nistri Ilaria - Firenze - 14,55
- 2 - De Masi Gianna - Torino - 13,01
- 3 - Strapazzon Anna Vittoria - Bologna - 11,61
- 4 - Gruffi Rosanna - Ancona - 10,69

## Disco

- 1 - Scaglia Renata - Torino - 49,24
- 2 - De Masi Gianna - Torino - 41,56
- 3 - Pacchetti G. Paola - Pisa - 40,06
- 4 - Strapazzon Antonia - Bologna - 38,36

## Staffetta 4x100

- 1 - Milano (Tosoni - Del Signore - Molinari - Molinari) 48"90
- 2 - Genova (Rasore - Pirri - Marra - Bolognelli) 48"93
- 3 - Torino (Sussio - Cigolini - Mango - Boniolo) 49"17
- 4 - Cagliari (Corda - Rosas - Podda - Podda) 49"35

## ● SCHERMA

### maschile

#### Fioretto

- 1 - Di Loreto Paolo - Catania - 4 V d.s.
- 2 - Bernkopf Edoardo - Padova - 4 V
- 3 - Ott Carlo - Pisa - 3 V
- 4 - Pianca Giuliano - Bologna - 3 V

#### Spada

- 1 - Vino Claudio - Bari - 3 V d.s.
- 2 - Marino Giuseppe - Genova - 3 V
- 3 - Toran Giovanni - Napoli - 3 V
- 4 - Carolofolini Carlo - Genova - 3 V

#### Sciabola

- 1 - Montano M. Aldo - CUS Pisa - 4 V d.s.
- 2 - Romano Marco - CUS Napoli - 4 V
- 3 - Albanesi Mario - CUS Napoli - 3 V
- 4 - Arcidiacono A. - CUS Catania - 2 V

### femminile

#### Fioretto

- 1 - Randi Luigia - Cus Padova - 4 V d.s.
- 2 - Caglioni Patrizia - Cus Firenze - 4 V
- 3 - Guercia Donatella - Cus Napoli - 3 V al. 1.636
- 4 - Riccardi - Cus Napoli - 3 V al. 0,941

## ● CALCIO

- 1 - CUS Urbino
- 2 - CUS Trieste
- 3 - CUS Catania
- 3 - CUS Bologna

## ● JUDO

#### Categoria kg. 63

- 1 - Jorio Roberto - Cus Napoli
- 2 - Cuscini Giuseppe - Cus Bologna
- 3 - Nex Alessandro - Cus Torino
- 4 - Primon Marcello - Cus Urbino

#### Categoria 70 kg.

- 1 - Cucco Luciano - Cus Torino
- 2 - Piovani Fabio - Cus Padova
- 3 - Mioni Franco - Cus Padova
- 4 - Ruelle Gui - Cus Pisa

#### Categoria kg. 80

- 1 - Tonini Marco - Roma
- 2 - Armuzzi Mauro - Urbino
- 3 - Lattarulo Arnoldo - Bari
- 4 - Cavettoni Mario - Padova

#### Categoria fino a kg. 93

- 1 - Calvelli Paolo - Firenze
- 2 - Marchetti Fabrizio - Torino
- 3 - Tozzi Gaetano - Aquila
- 4 - Di Fraia Giovanni - Napoli

#### Categoria oltre i kg. 93

- 1 - Calvelli Alessandro - Firenze
- 2 - Meucci Fiorenzo - Pisa
- 3 - Faticati Vincenzo - Napoli
- 4 - Geremia Aroldo - Padova

## ● LOTTA LIBERA

#### Categoria kg. 48

- 1 - Bova Giovanni - Palermo
- 2 - Gualtieri Giovanni - Messina

#### Categoria kg. 52

- 1 - Tripodi Ermete - Messina
- 2 - Sanna Sebastiano - Ferrara
- 3 - Di Fraia Paolo - Napoli

#### Categoria kg. 57

- 1 - Minguzzi Massimo - Bologna
- 2 - Arcella Luciano - Roma
- 3 - Aiello Giovanni - Messina

#### Categoria kg. 62

- 1 - Marengo Pietro - Genova
- 2 - Calascibetta Rodolfo - Palermo
- 3 - Riente Luigi - Pisa
- 4 - Laganà Antonio - Messina

#### Categoria kg. 68

- 1 - Sciarretta Armando - Napoli
- 2 - Ruffino Francesco - Palermo
- 3 - Felicori Mario - Bologna
- 4 - Praticò Paolo - Messina

#### Categoria kg. 74

- 1 - Menicucci Nicolò - Roma
- 2 - Fariacchi G. Franco - Roma
- 3 - Aurino Raffaele - Napoli
- 4 - Crivello Salvatore - Palermo

#### Categoria kg. 82

- 1 - Tiberi Mauro - Genova
- 2 - Traverso Francesco - Genova
- 3 - Meletti Rino - Bologna
- 4 - Ottonello Domenico - Palermo
- 4 - D'Amore Antonino - Palermo
- 4 - Scruferi Domenico - Messina

#### Categoria kg. 90

- 1 - Marini Carlo - Roma
- 2 - Biasio Marco - Genova
- 3 - Pozzuoli Aldo - Pisa
- 4 - Bruno Giuseppe - Palermo

#### Categoria fino a kg. 100

- 1 - Teta Valerio - Napoli
- 2 - Pellicano Francesco - Messina
- 3 - Scibilia Andrea - Messina

#### Categoria oltre i kg. 100

- 1 - Di Lello Pietro - Napoli
- 2 - Rizzo Fabio - Messina





## ● LOTTA GRECO-ROMANA

### *Categoria kg. 48*

- 1 - Bova Giovanni - Palermo
- 2 - Gualtieri Giovanni - Messina

### *Categoria kg. 52*

- 1 - Sanna Sebastiano - Ferrara
- 2 - Tripodi Ermete - Messina
- 3 - Cortelloni Mauro - Modena
- 4 - Di Fraia Paolo - Napoli

### *Categoria kg. 57*

- 1 - Minguzzi Masimo - Bologna
- 2 - Arcella Luciano - Roma
- 3 - Aiello Giovanni - Messina

### *Categoria kg. 62*

- 1 - Marengo Pietro - Genova
- 2 - Calasciotta Rodolfo - Palermo
- 3 - Salino Antonio - Messina
- 4 - Gargano Michele - Bari

### *Categoria kg. 68*

- 1 - Ruffino Francesco - Palermo
- 2 - Felicori Mario - Bologna
- 3 - Sciarretta Armando - Napoli
- 4 - Del Dottore Mireno - Firenze

### *Categoria kg. 74*

- 1 - Farinacci G. Franco - Roma
- 2 - Menicucci Nicolò - Roma
- 3 - Padovan G. Battista - Padova
- 4 - Schiesaro Antonio - Genova

### *Categoria kg. 82*

- 1 - Scarpellino Luigi - Bari
- 2 - Travaso Francesco - Genova
- 3 - Balestra Roberto - Padova
- 4 - D'Amore Antonino - Palermo

### *Categoria kg. 90*

- 1 - Vitucci Giuseppe - Bari
- 2 - Marini Carlo - Roma
- 3 - Biasio Marzio - Genova
- 4 - Bruno Giuseppe - Palermo

### *Categoria fino a kg. 100*

- 1 - Teta Valerio - Napoli
- 2 - Adorni Antonio - Parma
- 3 - Scibilija Andrea - Messina
- 4 - Pellicano Francesco - Messina

### *Categoria oltre kg. 100*

- 1 - Di Lello Pietro - Napoli
- 2 - Rizzo Fabio - Messina

## ● NUOTO

### *100 stile libero*

- 1 - Martinelli Giovanni - Padova - 56"3
- 2 - La Monica Giovanni - Napoli - 57"1
- 3 - Paoli Sergio - Pisa - 58"4
- 4 - Spadoni Sergio - Milano - 58"7

### *200 rana*

- 1 - Di Pietro Michele - Napoli - 2'35"1
- 2 - Della Gatta Bruno - Bari - 2'44"8
- 3 - Dino Guida Giorgio - Napoli - 2'49"9
- 4 - Pascazio Francesco - Bari - 2'57"2

### *Staffetta 4x100 mista*

- 1 - Napoli (Bosco - Di Pietro - Dino Guida - Pirone) - 4'22"1
- 2 - Milano (Pozzi - Camerano - Bosca - Spadoni) - 4'32"1
- 3 - Bari (Lo Tito - Pascazio - La-stilla - Giannella) - 4'44"9
- 4 - Bologna (Giannesi - Bromberard - Bignami - Bargami) - 4'48"5

### *100 dorso*

- 1 - Bosco Simone - Napoli - 1'04"3
- 2 - Boschetti Ettore - Genova - 1'04"8
- 3 - Pirone Marco - Napoli - 1'05"4
- 4 - Pozzi Alberto - Milano - 1'10"9

### *400 - stile libero*

- 1 - Martinelli Giovanni - Padova - 4'32"2
- 2 - Paoli Sergio - Pisa - 4'36"1
- 3 - Della Gatta Bruno - Bari - 4'39"7
- 4 - Migliaccio Luigi - Napoli - 4'40"5

### *100 farfalla*

- 1 - Dino Guida Giorgio - Napoli - 1'05"3
- 2 - Bignani Antonio - Bologna - 1'05"4
- 3 - Busca Marco - Milano - 1'05"8
- 4 - Di Pietro Michele - Napoli - 1'08"3

### *Staffetta 4x100 stile libero*

- 1 - Napoli (Migliaccio - Pirone - Russo - La Monica) - 3'57"1
- 2 - Bari (Della Gatta - Pascazio - Lotito - Giannella) - 4'01"3
- 3 - Padova (Deliberato - Donella - Calvi - Martinelli) - 4'08"8
- 4 - Pisa (Miotto - Boccadifuoco - Masoni - Paoli) - 4'11"4

## PALLACANESTRO

- 1 - CUS Torino
- 2 - CUS Siena
- 3 - CUS Ancona
- 4 - CUS Trieste

## PALLAVOLO

- 1 - CUS Bologna
- 2 - CUS Ferrara
- 3 - CUS Torino
- 4 - CUS Urbino

## RUGBY

- 1 - CUS Napoli
- 2 - CUS Palermo
- 3 - CUS Ferrara
- 4 - CUS Venezia

## TENNIS

### Singolare maschile

- 1 - Zamelli Lucio - Trieste
- 2 - Bassi Giorgio - Perugia
- 3 - Orlacchio Quinto - Perugia
- 4 - Padoa Vittorio - Padova

### Doppio maschile

- 1 - Zanelli-Tarabocchia - Trieste
- 2 - Bassi-Bruno - Perugia
- 3 - Massignani-Paoni - Chieti
- 4 - Orlacchio-Danieli - Perugia

### Singolare femminile

- 1 - Sbordone Aria - Napoli
- 2 - Nunzi Carla - Perugia
- 3 - Degasperl Mariella - Padova
- 4 - Vecchiati Enrica - Bologna

### Doppio femminile

- 1 - Dettoli-Sbordone - Napoli
- 2 - Massone-Riboulet - Genova
- 3 - Ciabattoni-Palma - Macerata
- 4 - Giarrusso-Giarrusso - Catania

### Doppio misto

- 1 - Padoa-De Gasperi - Padova
- 2 - Binazzi-Nunzi - Perugia
- 3 - Bellifioro-Giarrusso - Catania
- 4 - Villani-Masson - Genova

## TIRO A SEGNO

(Roma 27-28 aprile)

### Carabina standard

- 1 - Draganti Sergio - CUS Milano
- 2 - Bonfiglio Tullio - CUS Genova
- 3 - Gori Roberto - CUS Pisa
- 4 - Paolinelli Paolo - CUS Pisa

### Pistola standard

- 1 - Lupoli Mauro - CUS Roma
- 2 - Bertimantellasi - CUS Pisa
- 3 - Sannipoli Enzo - CUS Perugia
- 4 - Mosca Bruno - CUS Macerata

## CANOTTAGGIO

(Milano 23 maggio)

### Gara K1 femminile - m. 500

- 1 - Barilli Laura - Cus Torino - 2'24"6
- 2 - Marchi Miranda - Cus Milano - 2'26"4

### Gara doppio - m. 500

- 1 - Berto Paolo - Pallard Elio - Cus Torino - 1'34"0
- 2 - Cuturi Pietro - Patti Guido - Cus Catania - 1'36"2
- 3 - Luchetti Alfredo - Scifoni Marcello - Cus Roma A - 1'36"9
- 4 - Barzi Alberto - Cicchinelli Massimo - Cus Roma B - 1'37"7

### Gara K1 maschile - m. 500

- 1 - Perri Oreste - Cus Milano A - 1'53"0
- 2 - Faudino Roberto - Cus Torino - 1'59"9
- 3 - Giuliano Corrado - Cus Catania B - 2'04"1
- 4 - Redana Marco - Cus Milano C - 2'07"0

### Gara 4 senza - m. 500

- 1 - Cagliaris Matteo - Beccari Roberto - Martellini Massimo - Pellegrinuzzi Elvio - Cus Milano - 1'27"4
- 2 - D'Andrea Carlo - Giangraddo Mario - Cinella Mario - Scarpa Paolo - Cus Napoli A - 1'31"7
- 3 - De Amici Fabrizio - Brera Sergio - Cova Roberto - Cosio Luciano - Cus Pavia - 1'36"9
- 4 - Collu Attilio - Viale Luigi - Salvato Domenico - Franceschini Brenno - Cus Cagliari - 1'45"7

### Gara K2 - m. 500

- 1 - Perri Oreste - Buonfiglio Giuseppe - Cus Milano A - 1'44"0
- 2 - Muzi Giancarlo - Duregon Gianpaolo - Cus Roma - 1'50"0
- 3 - Palomba Vincenzo - Avallone Sergio - Cus Napoli - 1'50"7
- 4 - Giuliano Corrado - Santoro Corrado - Cus Catania B - 1'59"2

### Gara otto - m. 500

- 1 - Matteoli Luigi - Berini Maurizio - Gontero Sandro - Ursone Roberto - Pacovich Ezio - Gorgoni Antonio - Massa Marco - Ambrogio Ezio - tim. Sajevo Giorgio - Cus Torino - 1'24"9
- 2 - Lamura Enrico - Acanfora Alfredo - Bellissimo Renato - Cattaneo Della Volta Corrado - Lama Cesare - Mendia Massimo - Lan-

ni Italo - Vivis Salvatore - tim. Venturiero Vincenzo - Cus Napoli A - 1'28"1

- 3 - Bianchi Raffaele - Baschiera Claudio - Mantovani Angelo - Pazzaglia Ugo - Fornasati Giancarlo - Corelli Gualtiero - Penna Paolo - Monti Angelo - tim. Lanterna Maurizio - Cus Pavia - 1'27"0
- 4 - Daniele Nicola - Vettura Francesco - Castaldo Antonio - Del Gaudio Antonio - Scallella Mario - Bulgarelli Manlio - Musco Agostino - James Enrico - tim. Pellegrino Edoardo - Cus Napoli B - 1'28"8

### Gara 4 con - m. 1000

- 1 - Mantovani Angelo - Pazzaglia Ugo - Bianchi Raffaele - Baschiera Claudio - tim. Lanterna Maurizio - Cus Pavia - 3'13"0
- 2 - D'Agostino Carlo - D'Agostino Vito - Nastuzzi Angelo - Bianchini Armando - tim. Scarpellino Giuseppe - Cus Bari - 3'16"6
- 3 - Gontero Sandro - Ursone Roberto - Pacovich Ezio - Gorgoni Antonio - tim. Sajevo Giorgio - Cus Torino - 3'17"0
- 4 - Bellissimo Renato - Cattaneo Corrado - Mendia Massimo - Lama Cesare - tim. Pugliese Alfredo - Cus Napoli - 3'27"5

### Gara doppio - m. 1000

- 1 - Berto Paolo - Pallard Elio - Cus Torino - 3'18"9
- 2 - Luchetti Alfredo - Scifoni Marcello - Cus Roma A - 3'25"5
- 3 - Barzi Alberto - Cicchinelli Massimo - Cus Roma B - 3'26"0
- 4 - Patti Guido - Scalla Rosario - Cus Catania - 3'29"2

### Gara 2 senza - m. 1000

- 1 - Cagliaris Matteo - Davis Claudio - Cus Milano - 3'36"1
- 2 - Ninnivaggi Luciano - Sgobba Nicola - Cus Bari - 3'46"4
- 3 - Barisone Claudio - Ganobbio Luciano - Cus Genova - 3'47"2
- 4 - Del Gaudio Franco - La Padula Antonio - Cus Napoli A - 3'53"2

### Gara singolo - m. 1000

- 1 - Zeppegno Piergiorgio - Cus Torino - 3'38"6
- 2 - Lonardini Lello - Cus Pisa - 3'43"2

- 3 - Corti Arturo - Cus Milano A - 3'47"8
- 4 - Saladini Stefano - Cus Roma A - 3'50"7

### Gara 2 con - m. 1000

- 1 - Matteoli Luigi - Berini Maurizio - tim. Sajevo Giorgio - 3'48"4
- 2 - La Mura Enrico - Cinella Mario - tim. Pellegrino Edoardo - Cus Napoli A - 3'54"0
- 3 - Brera Silvio - Negri Walter - tim. Berti Guido - Cus Genova - 3'54"8
- 4 - Morigli Carlo - Molinari Mauro - tim. Magnati Domenico - Cus Milano - 3'58"1

### Gara 4 senza - m. 1000

- 1 - Cagliaris Matteo - Beccari Roberto - Martellini Massimo - Pellegrinuzzi Elvio - Cus Milano - 3'11"5
- 2 - Acanfora Alfredo - Giangraddo Mario - D'Andrea Carlo - Scarpa Paolo - Cus Napoli - 3'25"0
- 3 - De Amici Fabrizio - Molinari Dino - Cova Roberto - Cosio Luciano - Cus Pavia - 3'32"2
- 4 - Collu Attilio - Viale Luigi - Plurazio Antonio - Salvato Domenico - Cus Cagliari - 3'39"3

### Gara otto - m. 1000

- 1 - Matteoli Luigi - Berini Maurizio - Gontero Sandro - Ursone Roberto - Pacovich Ezio - Gorgoni Antonio - Massa Marco - Ambrogio Ezio - tim. Sajevo Giorgio - Cus Torino - 3'11"3
- 2 - Daniele Nicola - Vettura Francesco - Castaldo Antonio - Del Gaudio Antonio - Scallella Mario - Bulgarelli Manlio - Musco Agostino - James Enrico - tim. Pellegrino Edoardo - Cus Napoli B - 3'13"3
- 3 - Bellissimo Renato - Cattaneo Corrado - Lama Cesare - Mendia Massimo - Lanni Ilio - Pignataro Alessio - Soldano Guido - Vivis Salvatore - tim. Venturiero Vincenzo - Cus Napoli A - 3'14"9
- 4 - Bianchi Raffaele - Baschiera Claudio - Mantovani Angelo - Pazzaglia Ugo - Fornasati Giancarlo - Corelli Gualtiero - Penna Paolo - Monti Angelo - tim. Lanterna Maurizio - Cus Pavia A - 3'17"0



CNU scherma:

## UN DISCORSO A PARTE

Vittorio Lucarelli

Buon successo dei CNU '74 di scherma maschile, svoltisi finalmente quest'anno in un impianto comodo e funzionale, come quello di Jesi.

Nobilitati dalla partecipazione di Mario Aldo Montano, campione del mondo in carica, sensibile quest'anno alle pressioni amichevoli del Cus Pisa ed al richiamo della goliardia, i tre tornei hanno avuto contenuti tecnicamente validi e svolgimenti molto equilibrati, terminando sempre con spareggi per l'assegnazione del titolo. Lo stesso Mauzzino non ha potuto evitarlo, sbagliando un incontro della finale, ed impegnato poi, più di quanto si aspettasse, da Romano.

Thrilling nella spada con uno spareggio finale a quattro, nella disputa del quale i due genovesi Marino e Cerofolini non hanno saputo o voluto evitare la doppia sconfitta, combinando quindi un incredibile pasticcio (quando Pillo saprà...) a tutto vantaggio di Vino, vincitore davanti a loro ed a Toran, il quale ultimo per due volte ha avuto la vittoria a portata di mano e due volte se l'è lasciata sfuggire.

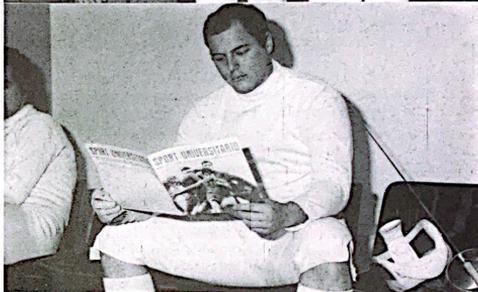
Nella gara di fioretto, dopo spareggio con Bernkopf, vittoria a Di Loreto, l'uomo del profondo Sud, pupilla dell'occhio

destro di Arcidiacono: Paolo ha saputo raddrizzare una finale che aveva cominciato piuttosto male ed in cui si è segnalato, al di là del piazzamento, il boglinese Pianca.

Delusione invece, oltre che sul piano tecnico su quello più generale della partecipazione nella gara femminile, riservata veramente a poche intime, disertata da tutte le più qualificate schermitrici universitarie del momento, pur presenti a Jesi due giorni prima per la disputa di un «preolimpionica». Ha vinto, ancora dopo spareggio, la padovana Randi davanti alla favorita Caglioni, ed al terzo delle napoletane pervenuto al completo in finale.

Successo finale, nelle classifiche per Cus, dei ragazzi del maestro Bassetti, vincitori con pieno merito ed a mani basse in entrambe le graduatorie.

Perfetta l'organizzazione, valida la direzione del torneo, precise e veridiche a volontà; un poco di rammarico per non riuscire a vedere valorizzate queste gare, cui sono tutt'ora sentimentalmente legato, in effetti compresse e soffocate nel contesto di un calendario federale veramente fittissimo di impegni e di scadenze a tutti i livelli.





CNU lotta:

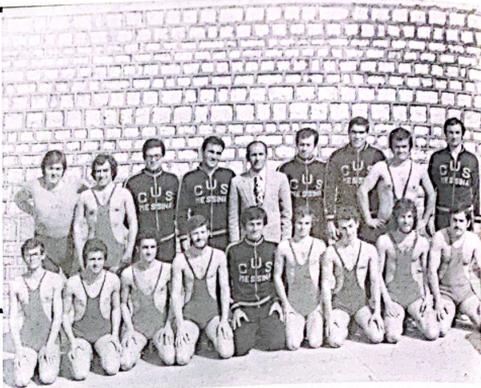
## UN'EDIZIONE AD ALTO LIVELLO

Giuseppe Pellicone

I Campionati Nazionali Universitari di Lotta si sono svolti a Macerata, nella palestra del Liceo scientifico, in una cornice di pubblico veramente considerevole. Si trattava della 16ª edizione per la greco-romana (la 1ª si è avuta a Roma nel 1950) e della 15ª per lo stile libero (l'esordio è avvenuto a Merano nel 1952).

Ottimamente organizzati dai dinamici dirigenti del CUS maceratese — con in testa il bravissimo Presidente, Totò De Introna — questi Campionati hanno offerto una nota nuova, un motivo insolito, tipicamente «goliardico»: il trasferimento in pullman dal Jet Hotel di Porto Recanati (attrezzatissimo ed oltremodo confortevole) alla palestra di gara. Il solito esigente e dalla critica facile (quando organizzano gli altri) si è lamentato per quei 150 Km. che giornalmente allenatori, atleti e dirigenti hanno dovuto affrontare, dimenticando che i C.N.U., vera e propria Università in sedecesimo, sono sempre più onerosi ed impegnativi da organizzare e che è ancora molto lontano il tempo in cui potremo avere una sistemazione ottimale con ai piani superiori albergo e ristorante ed al piano terra i locali di gara. Comunque, il Presidente De Introna si è personalmente interessato affinché il servizio di pullman fosse inappuntabile per precisione e puntualità, alleviando non poco quel certo disagio che i concorrenti hanno provato perché del tutto impreparati a trasferimenti del genere. Complessivamente discreti gli impianti e le attrezzature di gara, anche se riteniamo indispensabile che il tappeto sia conforme in tutto alle norme regolamentari.

Dal punto di vista squisitamente tecnico, possiamo dire con soddisfazione che anche l'edizione 1974 — come avviene puntualmente da alcuni anni — non ha tradito le aspettative. I C.N.U. diventano sempre più difficili, nel senso che i partecipanti non sono i soliti elementi raccolti all'ultimo momento («universitari che fanno un po' di lotta»), ma atleti completi, con parecchi anni di mestiere, che si preparano puntigliosamente e vengono per vincere e non per la passeggiata turistica («lottatori che frequentano l'Uni-



versità»). E' raro, quindi, assistere (e lo diciamo con un pizzico — ma solo un pizzico — di nostalgia) agli scherzi goliardici del passato, alle «notti brave», alle manifestazioni gioiose e molto rumorose che hanno contraddistinto le prime edizioni e che talvolta (lo confessiamo) ci hanno visto come protagonisti (chi non ricorda la famosa rappresentazione teatrale dell'«Urlo al buio» o la non meno nota vendita di «Estratto concentrato di vuoto pneumatico»?). Certamente qualche clamoroso «sequestro», qualche audace «rapina», qualche sensazionale «processo» ci scappa sempre, non potendosi pretendere che i goliardi non siano... goliardi. Di questa «metamorfose» — senz'altro positiva — una parte di merito va anche alla F.I.A.P. (settore Lotta), la quale, considerando i C.N.U. gara Federale agli effetti del punteggio, ha mostrato di intendere pienamente che lo Sport è una delle «proiezioni» della Cultura (cfr. nostro articolo «Lo Sport nella Scuola» in Atletica Pesante n. 5 del Maggio 1972) e che il suo futuro — perché sia roseo — «deve assolutamente passare per la Scuola, nelle cui strutture universitarie troverà una sua concreta realizzazione». Perciò, deve considerarsi definitivamente tramontato il tempo in cui la gente, abituata a vedere sui tappeti l'«omaccione tutto muscoli», considerava la Lotta come il tipico sport della «forza bruta». Basta assistere a queste gare e respirarne l'aria particolare per convincersi di quanto abbiamo detto. Si sentono atleti discutere di papirologia e di letterature classiche, di procedura pe-

A sinistra - La squadra del C.U.S. Messina, campione Italiano universitario di lotta grecoromana e stile libero per gli anni 1970, 1971, 1972, 1973 e 1974.

Da sinistra - In piedi: Rizzo F. - Scruferi D. - Pellicano F. - Scutellà G. - Prof. Giuseppe Pellicone (Allenatore) - Pellicano G. - Scibilla A. - Pangallo L. - Praticò P.; in ginocchio: Morabito F. - Laganà A. - Lacava A. - Aiello G. - Vazzana P. - Galtieri G. - Tripodi E. - Salino A. - Lona A. A destra invece la nazionale azzurra che ha partecipato alla Universiade di Mosca. Da sinistra: Ermete Tripodi (CUS Messina), Francesco Traverso (CUS Genova), Massimo Minguzzi (CUS Bologna), Giuseppe Valleggi (CUS Pisa), Francesco Scuderi (CUS Catania), Basilio Shapovalenko (Interprete) e l'allenatore Prof. Giuseppe Pellicone.



nale e di diritto costituzionale, di patologia medica e di clinica chirurgica, di chimica industriale e di microbiologia, di analisi algebrica e di tecnica delle costruzioni; si conversa animatamente su temi di psicologia sociale e di urbanistica, di budget e di mercatistica, di narrativa contemporanea e di psicanalisi; si parla di « collettivi di lavoro », di « gruppi di studio », di « voto generalizzato »; si ragiona sul valore della laurea abilitante, sulla dequalificazione dei titoli accademici, sulle carenze della ricerca scientifica; ecc. ecc. ecc.

Abbiamo detto prima che la manifestazione, dal punto di vista tecnico, è perfettamente riuscita: infatti, la presenza in quasi tutte le categorie di peso di elementi di notevole valore, alcuni dei quali « nazionali » e con buona esperienza internazionale alle spalle, ha vivacizzato non poco i combattimenti, rendendoli particolarmente interessanti. I vari Sanna, Tripodi, Minguzzi, Marengo, Calascibetta, Salino, Ruffino, Felicori, Sciarretta, Praticò, Farinacci, Menicucci, Padoan, Scarpiello, Traverso, Tiberi, Vitucci, Marini, Teta, Scibilla, Di Lello, tanto per citare alcuni nomi, sono atleti di tutto rispetto e nelle classifiche nazionali figurano sempre tra le prime posizioni, quando non si fregiano del titolo di Campione Italiano. Nel complesso la grande maggioranza dei partecipanti ha mostrato di conoscere sufficientemente la tecnica di lotta e la tattica di combattimento, evidenziando, però, lacune nella preparazione atletica e, conseguentemente, nelle doti di fondo. Siamo sicuri, comunque, che, iniziando molto per tempo un lavoro più specifico, alle Universiadi di Belgrado del prossimo anno potremo presentare una squadra completa e di tutto rispetto.

Prima di chiudere, ci permettiamo di fare qualche considerazione.

Il C.U.S.I. (o gli organizzatori?) ha messo in palio bellissimi premi per gli atleti nella classifica individuale di ogni categoria di peso. Sarebbe esaltante se ne mettesse anche per i CUS e per gli

allenatori: basterebbe premiare i primi tre, come si fa con gli atleti.

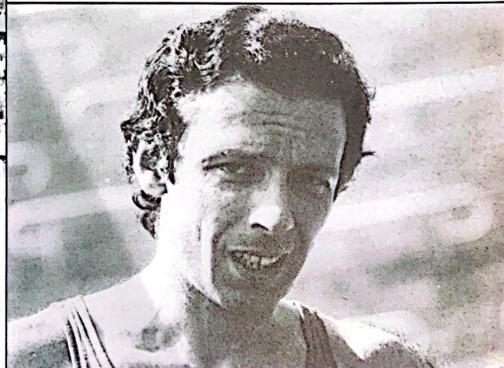
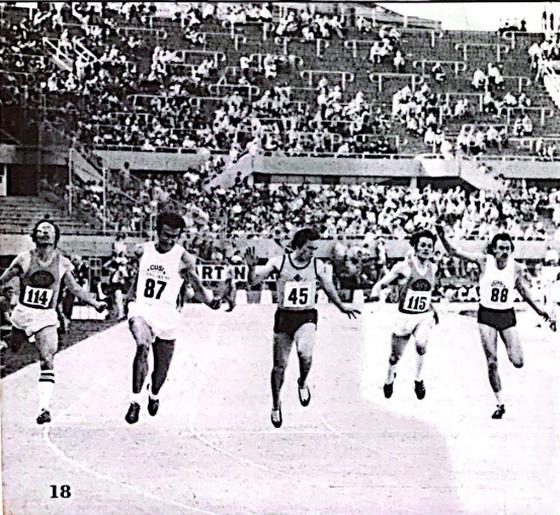
Ed anche la F.I.A.P. (e la preghiera la rivolgiamo particolarmente al Dott. Matteo Pellicone, Vicepresidente del Settore Lotta e veterano di molte e vittoriose battaglie ai Campionati Nazionali Universitari) dovrebbe mettere in palio premi per le Società e gli Insegnanti Tecnici, come avviene nelle altre gare federali (almeno per le Società). Un piccolo sacrificio finanziario da parte della F.I.A.P. ripagherebbe « immediatamente » le Società partecipanti. Senza dire che, siccome i C.N.U. di Lotta sono « gara federale » agli effetti del punteggio, deve essere resa obbligatoria la norma secondo cui alla FIAP deve pervenire (dieci giorni prima della gara) l'iscrizione insieme con la relativa quota ed i certificati universitari (o una dichiarazione equipollente). E tale importo può benissimo essere destinato all'acquisto dei premi di gara.

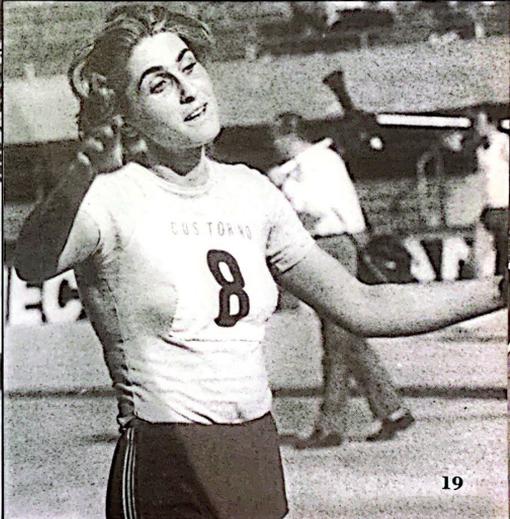
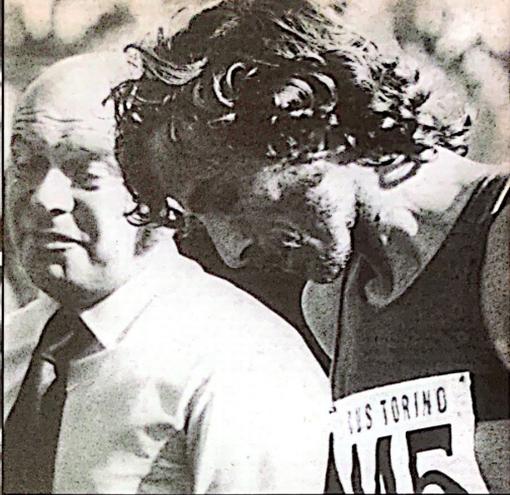
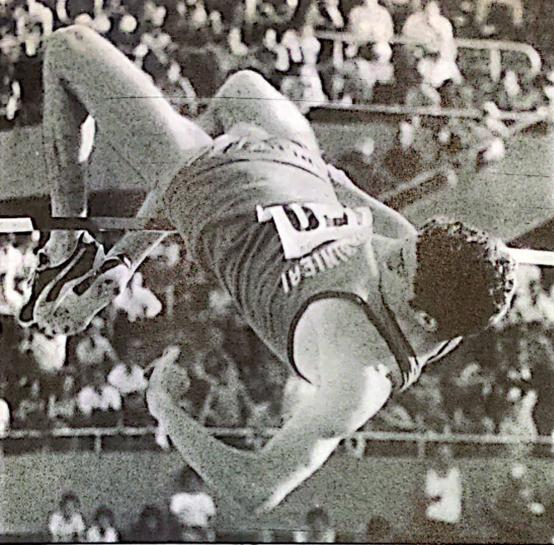
Concludiamo — sicuri di interpretare anche il pensiero del C.U.S.I. e della F.I.A.P./Settore Lotta — con un caloroso invito alle Società, agli Insegnanti Tecnici ed agli Atleti perché programmino il loro lavoro in modo tale che la preparazione sia curata in ogni dettaglio. Solo una idonea pianificazione degli allenamenti consentirà di arrivare ai prossimi raduni collegiali adeguatamente preparati e, di conseguenza, alle Universiadi di Belgrado (Settembre 1975) in condizioni ottimali di forma.

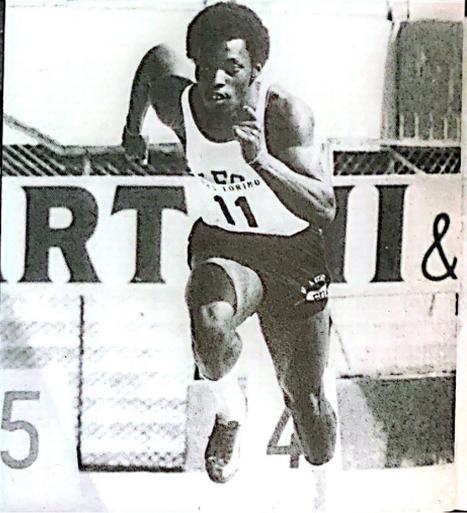


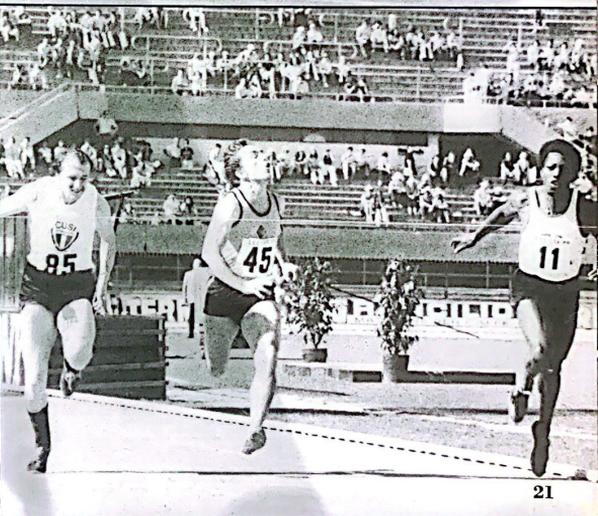
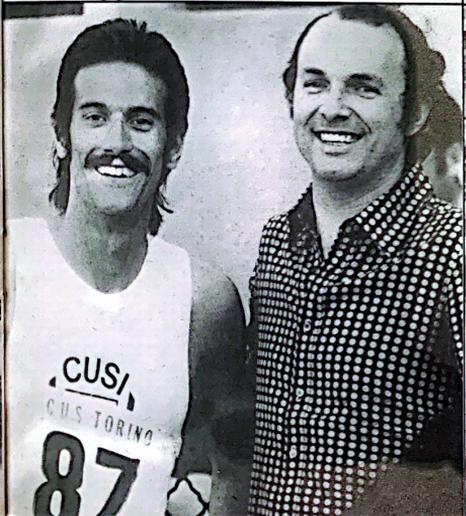
**TORINO ANNO DIECI**

**un grande  
meeting  
universitario  
di atletica**

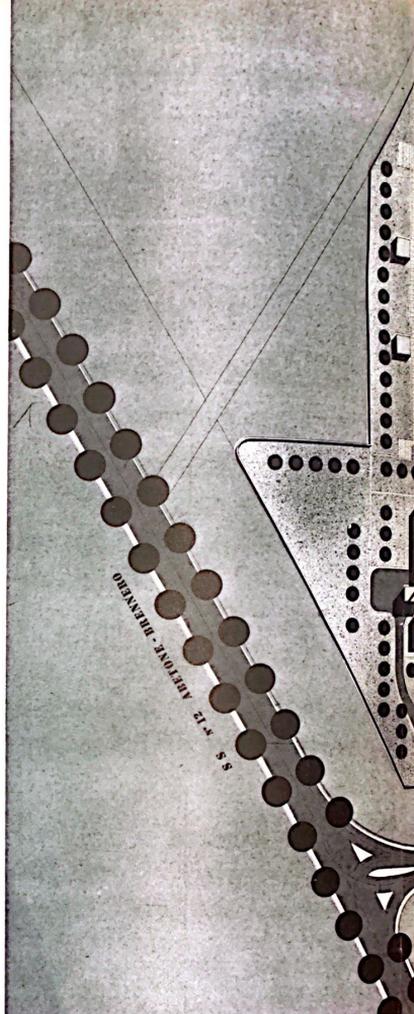








**PER  
LA POLITICA  
DEGLI  
IMPIANTI  
L'ESEMPIO  
VIENE  
DA PISA**



- 3 SOLARIUM
- 4 PALESTRA
- 5 IMPIANTI
- 6 CESTIVI
- 7 CAMPO CALCIO
- 8 CAMPO RUGBY
- 9 CAMPO PALLAVOLO
- 10 CAMPO BASKET
- 11 TENNIS

AREA  
IMPIANTI CUS

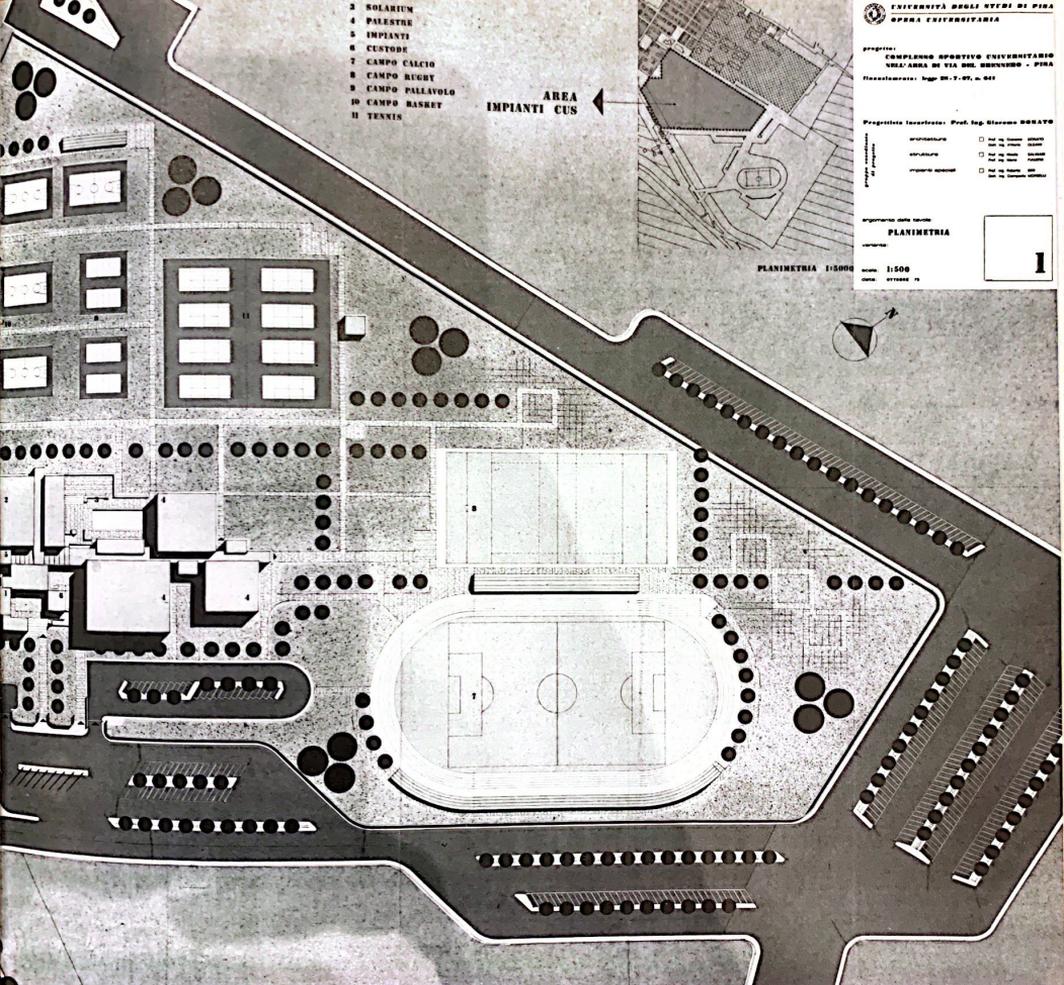
progetto: **COMPLESSO SPORTIVO UNIVERSITARIO  
NELL'AREA DI VIA DEI BORGHETTI - PISA**  
Raffrontamento: legge 08-1-02, n. 047

Progettista incaricato: Prof. Ing. Giovanni ORRATO

Architettura	<input type="checkbox"/>	Prof. Ing. Giovanni ORRATO
Strutture	<input type="checkbox"/>	Prof. Ing. Giovanni ORRATO
Impianti sportivi	<input type="checkbox"/>	Prof. Ing. Giovanni ORRATO

ingegnere della scala  
**PLANIMETRIA**  
scala: **1:500**  
data: ottobre '75

PLANIMETRIA 1:500



# PAVIA

## Le borse di studio dell'Università per i suoi atleti

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA  
IL COMMISSARIO GOVERNATIVO PER  
L'OPERA UNIVERSITARIA**

— Visto il decreto commissariale in data 18 ottobre 1973 con cui vengono istituiti n. 2 premi di incoraggiamento da L. 150.000 ciascuno, riservati a studenti iscritti ai corsi che si siano particolarmente distinti in attività sportiva e che, contestualmente, appartengano a famiglia non agiata ed abbiano conseguito un determinato merito scolastico;

— Visto il bando di concorso a detti premi in data 5 novembre 1973;

— Visto il decreto n. 65 del 18 gennaio 1974 con cui è nominata la Commissione giudicatrice;

— Visto il verbale della Commissione giudicatrice in data 22 gennaio 1974;

### DECRETA

di assegnare i due premi di incoraggiamento da L. 150.000 (centocinquantomila) ciascuno agli studenti:

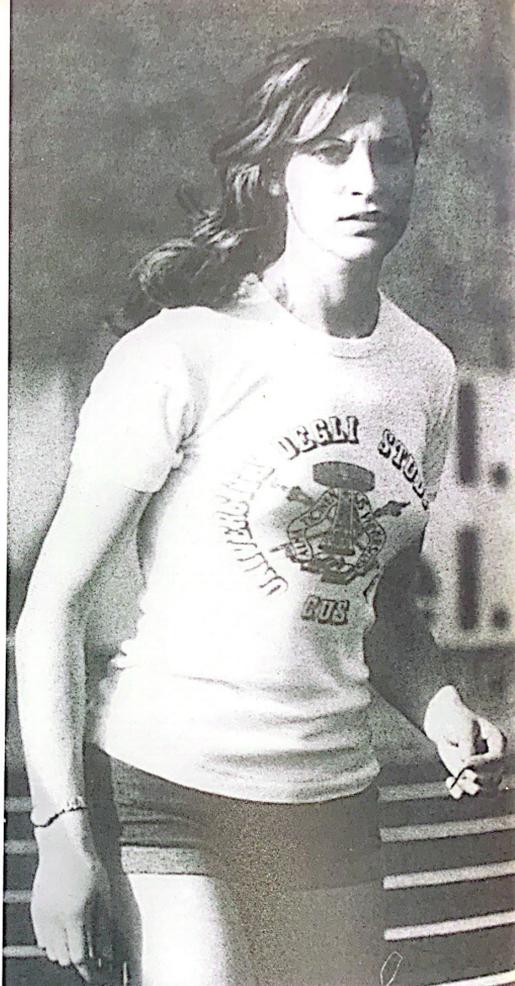
**CRESCI Roberto - II medicina e chirurgia**

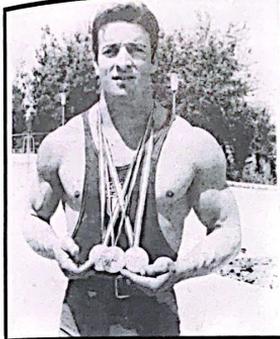
**MODENA Maurizio - III Ingegneria.**

— La spesa farà carico sul cap. 8 art. 6 del bilancio della Opera Universitaria.

Pavia, 12 febbraio 1974

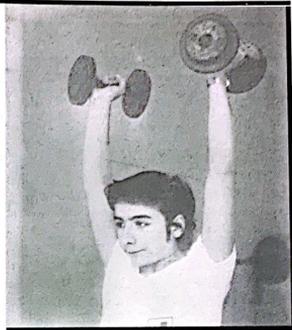
**IL COMMISSARIO GOVERNATIVO  
(Giuseppe Ferrari Parabita)**





# LA PESISTICA: UNO SPORT GIOVANE PER I GIOVANI

RENZO PICCINELLI



## La forza, un mito che scompare

La forza, un mito che scompare; il forzuto con tanto di baffi e pizzetto, accigliato, con ai polsi cinturini di cuoio, agghindato nel ridicolo costume rigato, il petto villosa puntato di cento medaglie, non esiste più.

Il pesista moderno sorride di fronte a queste oleografie ingiallite dal tempo. Eppure, non sono pochi coloro che pensano che il sollevamento pesi sia ancora questo: abnormità morfologiche, forza bruta, lenta, mal distribuita e male utilizzata.

Bisogna dire che gli organi di informazione non fanno molto per disingannare il grosso pubblico.

Alle ultime Olimpiadi il peso medio Anselmo Silvino, kg. 75, fisico scultoreo, si è aggiudicato la medaglia di bronzo. Chi lo ricorda? Chi ricorda i nomi gloriosi dei Mannironi, Pignatti, Pigalini, tutte medaglie olimpiche dell'ultimo ventennio?

Se capita (raramente) che un giornale tratti di pesistica è solo per stupirsi sui 240 kg. sollevati da Alexeiev il supermassimo sovietico; le rarissime fotografie poi, sono tutte sue, tanto più pregiate quanto più mettono in bella luce l'esuberanza anatomica dei suoi 148 kg.

## Evoluzione della pesistica

Come se non bastasse, è opinione comune che i pesi provocano lesioni traumatiche alla colonna vertebrale, alle articolazioni in genere. E' questa un'altra eredità del passato; quando cioè la pesistica comprendeva una pletora di esercizi ad un braccio che, date le caratteristiche di sforzo asimmetrico, potevano effet-

tivamente arrecare grave nocumento sia alle articolazioni che alla colonna vertebrale.

Nel 1928 perciò, al Congresso di Amsterdam, il numero degli esercizi venne ridotto a tre: strappo, slancio e distensione, tutti a due mani. Nel 1972 anche quest'ultimo esercizio è stato soppresso e questo fatto, come vedremo più avanti, rivoluzionando le metodiche di allenamento ha altresì cambiato completamente l'essenza stessa della pesistica.

La distensione chiamata anche in maniera eloquente « lento », era un esercizio di pura forza.

Si trattava, in effetti, di portare in un primo tempo, il bilanciere al petto, dopo di che bisognava alzarlo sopra la testa fino alla posizione di braccia tese con la sola forza delle braccia, senza spostare i piedi né aiutarsi con un eccessivo piegamento delle gambe.

Ben presto però, giocando sulla poca chiarezza del regolamento, si era addivenuti ad un compromesso: l'atleta col bilanciere al petto, piegandosi all'altezza del bacino, buttava il tronco indietro, quindi si raddrizzava velocemente proiettando la sbarra verso l'alto; altrettanto velocemente l'atleta si inarcava poi nuovamente per permettere alle braccia di distendersi completamente; il raddrizzamento finale del busto terminava l'esercizio.

Questo accorgimento implicava due considerazioni di ordine diverso, ma altrettanto gravi: la prima di etica sportiva in quanto era estremamente difficile per l'arbitro valutare obiettivamente l'entità del piegamento delle gambe e della schiena, talché si è assistito non di rado a gare internazionali completamente falsate da arbitraggi scandalosi, a favore o a danno, di questo o quell'atleta,

di questo o quel paese. La seconda considerazione di ordine medico-clinico è che questo eccessivo inarcamento della schiena sottoponeva la colonna vertebrale ad una notevole compressione nella parte posteriore delle vertebre, specialmente a livello lombare. Tale compressione provocava una **atlopatia**, ovvero una alterazione tipica di questo sport, riscontrabile radiologicamente con notevole frequenza (50% dei casi) e descritta dal prof. Venerando come « spondilolisi istmica, spesso bilaterale e talora a duplice localizzazione (quarta e quinta vertebra lombare); associate o meno a spondilolistesi ». (Venerando: Fisiopatologia dello Sport - SCS - p. 46).

Una lesione tutto sommato assai banale che « al di fuori di episodiche lomalgie, non minima né impedisce la funzionalità della cerniera lombo-sacrale ». (Venerando: già cit.).

Un disturbo assolutamente non più grave di atlopatie provocate da altri sports.

Non si capisce quindi la presa di posizione del prof. La Vava che nel 1950, mentre ricopriva la carica di presidente della F.M.S.I., dichiarò (salvo poi mitigare in seguito il suo giudizio) che « il sollevamento pesi poteva essere dannoso alla salute » provocando un coro unanime di proteste. (Castelli: 70 anni di Atletica Pesante p. 155).

Sta di fatto che in occasione dei giochi olimpici di Monaco, i delegati dei Paesi aderenti alla I.W.F. votavano a larga maggioranza, l'abolizione della distensione.

Da notare che anche il delegato italiano si schierava con la maggioranza, nonostante il provvedimento andasse a scapito dei nostri atleti tradizionalmente forti (e corretti) in questo esercizio, come dimostrano le varie medaglie conquistate in occasione dei mondiali ed Europei sia da Silvino che da Vezzani e Turcato.

Con l'abolizione del lento scompariva anche l'ultimo fattore chiaramente traumatico nella pesistica.

### La pesistica moderna

Vediamo ora di tracciare un quadro di questo sport che, dopo le modificazioni appena enunciate, si è radicalmente trasformato.

L'abolizione della distensione ha fatto sì che l'importanza della forza, predominante in passato, sia stata notevolmente ridimensionata. I due esercizi che rimangono: strappo e slancio, richiedono esplosività, potenza e quindi velocità, qualità fondamentale in tutti gli sports.

Ne consegue, in primo luogo, che la pesistica è diventata uno sport per tutti.

La seconda conseguenza è che, rifuggendo dalle abnormità già denunciate, l'aspetto morfologico del pesista acquista in armonia e in plasticità muscolare.

In terzo luogo, come avviene negli altri sports, il livello medio di età si è notevolmente abbassato. In passato un pesista arrivava all'apice delle sue possibilità sui 28-30 anni; Sebastiano Mannironi,

ammirevole esempio di longevità sportiva, conquistava nel 1966 l'ennesima medaglia di bronzo ai campionati del mondo alla veneranda età di 35 anni. L'età dei vincitori degli ultimi mondiali oscilla invece dai 20 ai 25 anni.

La quarta conseguenza, implicita nella precedente, è che ora il ragazzo può e deve iniziare fin da giovanissimi: 14-15 anni. A questo proposito, va sfatato un luogo comune nato da un empirismo mal interpretato: la diceria che i pesi ostacolano l'accrescimento. Alcuni esperimenti realizzati di recente dimostrano, al contrario, che « nei giovani sottoposti ad attività con i pesi, la formazione dello scheletro è avvenuta normalmente e che i giovani di 13-14 anni controllati, di categoria media (60-65 kg.) supe-



rano la statura di m. 1,70 ». (Pignatti: Caratteristiche dell'allenamento per giovanissimi - Quaderni dello Sport - Gennaio '74).

I progressi nel campo della dinamica e della biomeccanica hanno permesso di ideare una tecnica pressoché perfetta dal punto di vista scientifico, con l'adozione della traiettoria ad S che permette di alzare il bilanciere riducendo al minimo il braccio di leva (e quindi il momento della forza) tra la verticale d'azione del grave e quella del corpo.

Vengono così ad essere quasi completamente annullati i vantaggi derivanti ai brachitipi dalla traiettoria verticale seguita nel passato e quindi i tre tipi morfologici: brachitipo, normotipo e longitipo, partono in condizioni quasi uguali.

Ne consegue altresì che la pesistica, essendo diventata una disciplina squisitamente tecnica, richiede una notevole sensibilità e coordinazione neuromuscolari e una grande intelligenza motoria.

## Diffusione della pesistica

Passando ad analizzare la diffusione della pesistica, va rilevato che essa costituisce uno degli sports universalmente più praticati: quasi cento nazioni sono iscritte alla International Weightlifting Federation.

In alcuni Paesi la si può considerare addirittura sport nazionale: l'Unione Sovietica si fregia di ben 300.000 tesserati. La Francia ne ha fatto con nuoto, ginnastica ed atletica leggera, uno sport scolastico di base, con ben due campionati nazionali, scolastici (al limite della scuola media superiore) e universitari.

A proposito, perché il sollevamento pesi in Italia non viene riconosciuto dal C.U.S.I. anche se non lo è dalla F.I.S.U.? Forse perché è poco praticato a livello universitario? Ammesso e non concesso che ciò corrisponda a verità, non è forse uno dei compiti istituzionali dei C.U.S. il sostenere e propagandare gli sports più puri e più formativi?

Non dimentichiamo che i pesi sono riconosciuti tali da tutti gli psicologi sportivi.

## Profilo psicologico della pesistica

Scrive il prof. Antonelli, presidente dell'associazione mondiale psicologi sportivi, riportando anche il parere di alcuni colleghi: « I pesisti che questi autori hanno sottoposto al test di Rosenzweig (resistenza alle frustrazioni n. d. a.) hanno detto chiaramente come il controllo emotivo non fa certo loro difetto. Le loro risposte sono molto equilibrate, con tendenza a risolvere concretamente ogni difficoltà, sia direttamente che affidando ad altri questo compito. Il sollevamento pesi merita di essere inserito tra gli sports più validi dal punto di vista pedagogico. Infatti nel pesista possiamo vedere la figura delineata dal Kretschmer del « buon atleta », dalla volontà non fatta di slanci improvvisi e di entusiasmi rapidi, ma durevole, uguale e costante ».

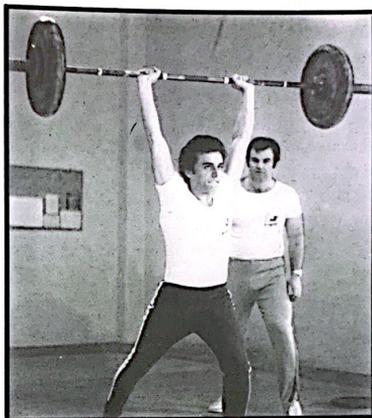
E ancora: « Il sollevamento pesi è uno sport che dal punto di vista dell'adattamento e, in particolare, della tolleranza alle frustrazioni, risponde appieno al compito di sostituzione affidati agli atleti in genere nella complessa vita sociale moderna ».

## La pesistica in Italia; situazione, lacune e rimedi

Veniamo in ultima analisi, alla situazione italiana.

Le società affiliate sono centoventi circa, quasi tutte nelle grosse città, mentre tanto ci sarebbe da fare anche e soprattutto nei piccoli centri.

La scuola, e non è il caso di dilungarci, si dimostra totalmente refrattaria, come pure refrattari e prevenuti sono i genitori che, in genere, non capiscono, ad esempio, come la pesistica praticata con discernimento (non ci sono solo i 50 e 100 kg., ma anche i



2,5, 5, 7,5, 10 kg. e così via) costituisca una terapia sicura contro paramorfismi, deformazioni in fase di accrescimento.

Per il resto, i mali della pesistica sono un po' i mali dello sport italiano in genere: assenza di una mentalità sportiva, mancanza di palestre e di insegnanti qualificati nonostante i pesi siano ormai diventati parte imprescindibile nella preparazione di quasi tutti gli sports, apparato dirigenziale ed organizzativo non sempre efficiente.

I rimedi? Sono allo stesso formidabilmente complessi e lapa-lissianamente ovvi: colmare le lacune e smantellare le prevenzioni.

Da alcuni anni la Federazione italiana atletica pesante ha adottato una linea programmatica che si articola nei seguenti punti:

- Incentivare le società a lavorare sui giovani mediante l'organizzazione di gare giovanili e leve esordienti con punteggi altissimi.
- Sostenere, pubblicizzare e propagandare questo sport a livello degli organi d'informazione.
- Costituire nelle grosse città dei centri di avviamento alla pesistica; una decina già funzionano, altri sono in via di programmazione.

Le radici, indubbiamente, sono state piantate; è ancora un po' presto per dire se la pianta crescerà rigogliosa e se maturerà i suoi frutti.

SCI

# BILANCI E PROSPETTIVE DOPO UNA STAGIONE POSITIVA

**FRANCO MAGRINI**

## Sci Alpino

Il biennio trascorso, nell'assenza di una universiade invernale, è stato caratterizzato da un'intensa partecipazione da parte della rappresentativa universitaria italiana, prove alpine, alle gare internazionali del circuito FISU, con notevoli affermazioni sia in campo maschile che femminile.

Infatti, gli universitari italiani sono stati presenti a tutte le gare in programma, con la sola eccezione di quelle svoltesi in Cecoslovacchia e Polonia, il che ha rappresentato un notevole impegno organizzativo, logistico e finanziario.

I risultati ottenuti ci hanno ben ripagato di tale impegno, e, a tale proposito desidero segnalare, in campo maschile, il netto miglioramento tecnico di Andrea Frascchini e Paolo Visonà i quali, assieme a Nanni Baccioni e Stefano Melloni, in quelle manifestazioni — purtroppo poche — nelle quali hanno partecipato gli atleti universitari militanti nelle rappresentative azzurre (Franco Marconi, Bruno Confortola e Arnold Senoner) non sono stati da meno dei loro più titolati compagni.

In campo femminile, alla intramontabile e irriducibile Anahid Tasgian, si sono aggiunte le matricole Carmen Rosoleni e Patrizia Ravelli, costituendo un trio pressoché imbattibile in tutte le gare internazionali della trascorsa stagione.

Praticamente si può affermare che la rappresentativa universitaria italiana è stata costantemente presente ai primi posti in graduatoria in tutte le gare internazionali, contenendo validamente il brillante rientro — specialmente in campo maschile — della rappresentativa austriaca verso la fine della stagione 1973/74, durante la quale in molte occasioni il livello tecnico del primo gruppo di merito non è stato inferiore a quello di gare di Coppa Europa.

L'entusiasmo e lo spirito che lega gli atleti e le atlete della rappresentativa nazionale universitaria è stato evidenziato inoltre nei Campionati nazionali universitari, che, nelle ultime due stagioni, hanno assunto sempre crescente importanza sia dal punto di vista della partecipazione che da quello organizzativo, grazie alla appassionata collaborazione data al CUSI dall'Azienda Autonoma di soggiorno di Cavalese e dalla Scuola alpina delle Fiamme Gialle di Predazzo.

Anche in campo strettamente organizzativo, l'Italia è da considerarsi all'avanguardia in quanto, alle due tradizionali manifestazioni universitarie Italiane (Trofeo Ferruccio Gilera e Concorso del SAI), si sono aggiunte nella scorsa stagione, il Criterium dell'Università di Genova a Prato Nevoso ed il Trofeo Arno a Pian di Novello, organizzate impeccabilmente dal CUS Genova e dal CUS Pisa, meritandosi il plauso degli atleti e dirigenti stranieri intervenuti.

E' da notare che nel 73/74, su 16 manifestazioni del calendario FISU, ben 4 si sono svolte in Italia, alla quale è stato assegnato anche il primo Campionato internazionale universitario della FISU, sci alpino, svoltosi a Bormio dal 25 al 29 marzo 1974, per l'organizzazione del SAI Milano e con il patrocinio della società editrice del Corriere della Sera.

Tale manifestazione, oltre a costituire una vera e propria pre-Universiade, ha avuto lo scopo di dimostrare la validità di una Universiade della neve, qualora la FISU giungesse alla conclusione che ormai non è più possibile trovare località disposte (oppure in grado) di organizzare universiadi della neve e del ghiaccio, come fatto in passato. Nonostante la concomitanza della finale di Coppa Europa a Caspoggio, la partecipazione è stata ad alto livello,



con ottanta atleti — fra maschi e femmine — di 11 nazioni, fra i quali undici atleti con punteggi FIS. Alle varie gare in programma hanno presenziato Fred Roessner (membro del consiglio della FIS e presidente della Commissione sport invernali della FISU) e Sepp Sultberger (presidente del sottocomitato classificazioni della FIS). Dal punto di vista tecnico le gare hanno ribadito la superiorità degli universitari « azzurri » nello slalom maschile (1° Confortola, 2° Marconi) e nella discesa femminile (1° Silvestri, 2° a ruota Rosoleni), nonché il buon livello degli universitari di punta, particolarmente di Fraschini (4° in slalom gigante davanti a Marconi) e 3° in discesa, a 6 decimi da Marconi, battuto a sua volta da Tesar, 8° ai campioni austriaci assoluti di discesa.

L'indiscutibile successo di tali campionati sembra avere aperto la porta alla soluzione dell'annoso problema relativo alla equiparazione dei punti FISU con i punti FIS, e, di converso, con i punti FIS. Mentre le proposte finali da presentare alla FIS verranno formulate in occasione della riunione annuale dei delegati ed organizzatori di gare FISU a Praga il 28 e 29 giugno, è stato da Sultberger accolto il principio di inserire nel calendario FIS alcune gare universitarie allo scopo di facilitare l'individuazione di un parametro per la equiparazione in parola.

#### Sci Nordico

Ai notevoli progressi registrati nel campo dello sci alpino fa riscontro un'attività praticamente stazionaria nel campo delle discipline nordiche e cioè nel fondo e nella staffetta.

Nonostante la partecipazione di un gruppo di fondisti universitari all'allenamento svoltosi a Predazzo, Passo Rolle, dal 7 al

17 gennaio, sotto l'egida della FISU in concomitanza con l'allenamento della squadra giovani biathlon, non si è visto nulla di nuovo nell'unica gara universitaria disputata nella stagione (e cioè i Campionati nazionali universitari di fondo e di staffetta), tranne il miglioramento di alcuni giovani elementi del CUS Milano.

Confido pertanto che fin dalla prossima stagione estiva, con la indispensabile collaborazione della direzione agonistica sci nordico, possa essere messo a punto un programma per valorizzare anche questo importante settore specialmente in vista delle prossime universiadi che, salvo imprevisti, si svolgeranno nel 1975.

#### Conclusione

A chiusura di questa nota, desidero sottolineare il fatto che l'attività sopra descritta ha potuto realizzarsi, nonostante gli esigui importi stanziati sia da parte del CUSI che da parte della FISU, grazie alla citata assistenza tecnica da parte della FISU per lo sci nordico, e, per quanto riguarda lo sci alpino, alla collaborazione prestata dalle seguenti ditte:

Maxel, Lacroix, Oxilo sport, Gispa, San Marco, Fischer, Caber, Ellesse, Salomon, Marker, Silvy Tricot e Nova sport.

Tale collaborazione si è estrinsecata nella offerta di due cicli di allenamento su neve e nella fornitura gratuita di materiale di gara ed equipaggiamento a 25 atleti della rappresentativa nazionale universitaria sci alpino.

Questa, assieme al citato patrocinio del Corriere della Sera al 1° Campionato internazionale universitario della FISU, è la migliore riprova dell'interesse che l'attività universitaria suscita anche al di fuori degli organismi istituzionali e tecnici del settore.

**RACCONTI DI SPORT** a cura di Giuseppe Brunamontini - Garzanti Editore (Via Senato, 25, Milano) - maggio 1974, pagine 252, lire 950.

Ventotto felici racconti opera di Giovanni Arpino, Ugo Attardi, Carlo Bernari, Alberto Bevilacqua, Libero Bigiaretti, Giuseppe Bonura, Giuseppe Brizzolara, Giuseppe Brunamontini, Italo Calvino, Manlio Cancogni, Giuseppe Cassieri, Carlo Castellaneta, Silvano Ceccherini, Francesco Flora, Gaio Fratini, Luigi Gianoli, Silvana Giorgetti, Massimo Grillandi, Mario Guidotti, Curzio Malaparte, Donato Martucci, Ugo Moretti, Franco Palmieri, Nino Palumbo, Pier Paolo Pasolini, Domenico Rea, Giorgio Savione, Luigi Silori.

Una vera e propria « antologia » degli scritti dei più noti scrittori e giornalisti italiani sul « mondo sport »: racconti dall'arco tematico e stilistico molto ampio, che vanno dalla tecnica tradizionale del narrare al racconto di taglio giornalistico, dal grottesco fantastico al saggio breve, all'umorismo, al picaresco.

Lodevole quindi lo sforzo di ricerca e di scelta di Brunamontini nel tentativo di dimostrare concretamente l'aggancio tra il fatto sportivo ed il fatto culturale. Una antologia che rivela ancora una volta come lo sport sia materia ghiotta per gli scrittori e come significativa appare l'affermazione di Jean Cocteau: « E' indubbio che se il nostro secolo ha uno specchio della sua vita psicologica, questo specchio è lo sport ».

**LE GRANDI NAZIONALI** (dei mondiali di calcio dal 1930 al 1974) di Giorgio Gandolfi - Casa Editrice MEB (Corso Dante n. 73, Torino) - maggio 1974, pagine 244, lire 3.500.

Dopo « I re del football » il giornalista Giorgio Gandolfi non ha perso tempo ed ha scritto un altro volume sul calcio con la storia di tutti i campionati mondiali.

Una panoramica interessante ed avvincente corredata da aneddoti curiosi e da vicende inedite riguardanti le Nazionali vincenti o protagoniste e i loro calciatori più rappresentativi. Da Andrade, il negretto dell'Uruguay a Leonidas, il diamante nero del Brasile; dai nostri Combi, Monti, Orsi campioni del mondo ad altri grandi, ma meno fortunati, come Boniperti e Maldini; da Pelé « o rey » alla « perla nera » Eusebio; dalla stella Cruyff a Zoff, portiere sarcinesca; da Long John Chinaglia al « Kaiser » Beckenbauer; dal « bomber » Riva all'haitiano Worbe.

Una carellata di avvenimenti e di personaggi che fanno di

questo libro una « summa » di pagine gloriose come le vittorie consecutive dell'Italia nel '34 e nel '38 o l'entusiasmante semifinale messicana con la Germania, tutt'ora viva nella memoria degli sportivi italiani. I trionfi del grande Brasile nel '58, nel '62 e nel '70. Le vittorie a sorpresa dell'Uruguay nel '50 e della Germania nel '54. Ma vi sono anche pagine drammatiche e amare come la eliminazione dell'Italia da parte della Corea nel '66, la sconfitta dell'Inghilterra contro gli Stati Uniti nel '50 — che fu per la patria del football giornata di lutto nazionale — o l'inatteso crollo della grande Ungheria di Puskas nella finale del '54.

Nando Martellini nella sua bella prefazione scrive fra l'altro « Il calcio ha dunque il potere di generare entusiasmi come nessun altro avvenimento, di muovere le folle più numerose, ma di contenere tutto entro il mondo magico dello sport, nel quale chi si oppone al nostro risultato è un avversario e non un nemico e, al termine della partita, rimane un fratello ».

In appendice, sotto la voce statistiche, il risultato, le reti, i marcatori e l'arbitro di tutti gli incontri di tutti i mondiali con le formazioni, partita per partita, delle squadre nazionali.

**DAL RIVA IN PIU' AL MEZZO RIVERA** . . . aspettando MONACO, di Mario Gismondi - Edizioni Sportive Italiane (Via Principe Amedeo 132, Roma) - anno 1974, pagine 200, lire 3.000.

In prospettiva Monaco si legge molto volentieri questo volume che è il resoconto vivo e palpitante della meravigliosa avventura degli azzurri al Messico. A quattro anni di distanza gli scritti di Gismondi acquistano ancor maggior vigore e riescono a farci rivivere i giorni folli degli ultimi campionati del mondo di calcio. Folli per le imprese degli azzurri, folli per le trovate di Valcareggi, folli per lo scenario ambientale: il tutto magistralmente tramandato ai posteri dall'abile penna di Mario Gismondi.

Il volume è corredato dalle formazioni, risultati e cannonieri delle nove edizioni della Coppa Rimet.

**MANUALE DI PALLACANESTRO** di Giorgio Naccari - De Vecchi Editore (Via dei Grimani n. 4, Milano) - marzo 1974, pagine 220, lire 2.600.

Un buon manuale di pallacanestro scritto da Naccari con la diretta collaborazione di grossi nomi del basket nostrano (Bonali, Bufalini, Formigli, Tony Gennari, Masini, Nidia Pausich, Nico Messina, Pentassuglia, Pizzichemi, Puntoni, Sales e Tonino Zorzi).

Nel volume c'è tutto quello che è necessario conoscere ed è diviso in tre parti. La prima con una breve storia di questo sport e con una essenziale terminologia cestistica, la seconda parte

chiaramente tecnica ed infine la terza riservata ai minibasket. Non mancano in conclusione tabelle di risultati e le formazioni (1973) delle principali squadre italiane (e tra esse il CUS Cagliari femminile).

TENNIS di Nicola Pietrangeli - Edizioni Mediterranee (Via Flaminia 158, Roma) - anno 1974 (2ª edizione), pagine 181, lire 3.500.

Nuova edizione, radicalmente trasformata, del volume di Pietrangeli scritto con la collaborazione di Renato Corsini (1970). Efficacissime le illustrazioni (188), in grado da sole di « spiegare » ogni segreto del tennis. Particolarmente interessanti anche i disegni, opera del Dr. Mancioni.

Il libro è dedicato da Pietrangeli a Giorgio Bellani, « unito alle mie vittorie più belle » e si vale della prefazione di Giorgio Neri con presentazione di Jaroslav Drobný. Oltre ad essere un ottimo manuale (« visivamente » aiutato dalle immagini e dai disegni) il volume si sofferma su la preparazione atletica del tennista, su le affinità con altri sport, su le regole del gioco, concludendo con una rapida sintesi dell'attività agonistica di Pietrangeli.

KARATE KATA « pinan san dan » (3) di Augusto Basile - Edizioni Mediterranee (Via Flaminia 158, Roma) - anno 1974, pagine 90, lire 2.500.

Terzo volume dell'annunciata serie (7) di libri di karate kata, dopo il « pinan ni dan » ed il « pinan sho dan ».

I pinan sono i kata di base e costituiscono un solido punto di partenza sia per lo studio dei kata superiori sia per la preparazione al combattimento. Il « san dan » è un kata particolare, pieno di tecniche strane e inusuali. Per questo si differenzia dai due precedenti, nei quali predomina lo studio dei fondamentali.

I volumi di questa serie si avvalgono di una ottima illustrazione fotografica ed il linguaggio, pur nella complessità della materia, è alla portata di tutti.

ANNUARIO 1974 ATLETICA LEGGERA - a cura della FIDAL (Roma, V.le Tiziano 70) - marzo 1974, pagine 403, lire 3.000.

Un anno di atletica leggera sintetizzato in quattrocento pagine di nomi e dati. Una ottima ed indispensabile pubblicazione, completa e precisa, amorevolmente predisposta dai responsabili della Fidal. Un consuntivo che mette per altro in grande risalto l'apporto che il CUSI ed i CUS danno all'atletica leggera italiana grazie ai loro dirigenti, ai loro atleti ed alla loro capacità organizzativa. Un consuntivo 1973 che vede in primo piano le Universiadi, i meetings internazionali di Torino, Trieste e Cagliari, i CNU di Viareggio e notevoli prestazioni di molti atleti universitarii.

PALLAVOLO di Rapetti & Feltri - Sperling & Kupfer Editori (Via Sant'Orsola n. 1, Milano) - gennaio 1974, pagine 116, lire 2.900.

Un nuovo testo di pallavolo, dopo i volumi di Federzoni, Di Lauro e Leone. Un fervore editoriale veramente notevole che compensa una grossa carenza precedente (in Italia).

Il lavoro di Walter Rapetti e Bruno Feltri — ricco di fotografie e disegni — è un buon manuale tecnico-didattico e nello stesso tempo rappresenta una sintesi dell'evoluzione tattica della pallavolo in questi ultimi anni.

Oltre alla loro esperienza diretta gli autori hanno tradotto testi stranieri e soprattutto hanno seguito le nuove tecniche applicate dai giapponesi alle ultime Olimpiadi di Monaco.

Completano il libro una parte di medicina sportiva curata da Emilio Bombardieri (ex azzurro) e un commento alle regole del gioco scritto dall'arbitro Solinas.

IL MASSAGGIO SPORTIVO di Battista, Dumas e Marcovich - Società Stampa Sportiva (V.le Trastevere n. 248, Roma) - anno 1974, pagine 122, lire 1.800.

Tra i libri dedicati al massaggio, questo scritto da due medici ed un atleta (per altro tutti e tre insegnanti di educazione fisica) è il più semplice, il più concreto, il più efficace.

Basato su concezioni rigidamente scientifiche, il testo è tuttavia accessibile a tutti per la limpidezza della forma e la linearità della trattazione che ben si accorda con gli 84 disegni illustrativi.

Il lavoro è basato su le manipolazioni fondamentali e su il massaggio delle diverse parti del corpo, nonché una completa analisi dell'auto-massaggio e cenni su la massoterapia cinese.

## le riviste

LA TECNICA DEL NUOTO - Rivista tecnica mensile di nuoto, pallanuoto e tuffi - Pubblicazione ufficiale dell'ANAN (Ass. Naz. Allenatori Nuoto) - Anno I (n. 1, aprile 1974) - Direttore Camillo Cametti - Redazione in Via G. Leopardi, 2/B, Verona - Abbonamento annuo lire 5.000.



Rugby - Il CUS Roma, vincendo lo spareggio con il CUS Napoli, ha raggiunto la serie A. Un ritorno al vertice dopo sette anni. Dalla massima serie è invece retrocesso il CUS Firenze, mentre il CUS Genova è terminato al quinto posto.

Prima dello spareggio con il quindicino partenopeo il CUS Roma aveva terminato il campionato con 33 punti, frutto di quindici vittorie, tre pareggi e due sconfitte.



Rugby - Mario Martone, napoletano, ex giocatore, è stato eletto presidente della FIR con 118 voti e succede così a Luzzi Conti.

Del Consiglio Federale faranno parte Pagni di Roma, Valchierotti di Rovigo, Bravazzo di Casale Sile, Braga di Brescia, Gazzola di Treviso, Iaci di Messina, Travaglini di Torino, Del Bono di Parma, Cerrini di Firenze e Ferrari di Milano.



Premiazione - In occasione del «decennale» il Panathlon di Parma ha assegnato (alla presenza di Sergio Zavoli che ha trattato il tema «Sport e società») dieci premi «al merito». Uno di questi «oscar» dello sport parmense è toccato al CUS Parma con la seguente motivazione: «Dal dopoguerra ha sempre sfornato campioni. Da autentica e

genuina società polisportiva, il Cus Parma ha tenuto a battesimo numerosi atleti a livello nazionale. Molte convocazioni in maglia azzurra e vari titoli assoluti come società figurano nel suo albo d'oro. Depositario della tradizione sportiva in seno all'Università, il Cus Parma è attualmente l'unica espressione di quel rapporto scuola-sport che l'agonismo nazionale non è riuscito a tutt'oggi ad instaurare».

Tra i premiati anche Vittorio Adorni, il giornalista Bruno Raschi, il Parma Baseball (Bernazzoli) ed il G.S. Salvarani.



Matrimonio - Piero Jaci, il vulcanico presidente del CUS Messina, consigliere della FIR, è convolato a nozze il 25 giugno, al Santuario Madonna di Montalto, con la gentile signorina Antonella Formento. Congratulazioni vivissime a nome di tutti gli universitari sportivi italiani.



## C.U.S.I.

Via Brofferio N. 7 - 00195 ROMA  
Telefoni 355.679 - 352.206

Presidente: IGNAZIO LOJACONO  
Vice Presidenti: PRIMO NEBIOLO  
CARLO MEROLA

Consiglieri: LEONARDO COIANA  
GIOVANNI MINGHINI  
GIOVANNI ARCIDIACONO  
MICHELE BEVILACQUA  
RUGGERO CORNINI  
ANTONIO DE INTRONA  
CARLO DOLFI  
ROMANO ISLER  
EZIO LANFRANCONI  
G. LUIGI MASNATA  
MAURIZIO PAOLI  
MUZIO SALVESTRONI

Segretario Generale: SERGIO DOTTORI  
Direttore Amministrativo: SANTINO MELISSANO  
Presidente Commissione Tecnica: EMANUELE SCARPIELLO  
Presidente Collegio Sindacale: ALFREDO COSSI



# SPORT UNIVERSITARIO

Periodico a cura del Centro Universitario Sportivo Italiano - Recapito: Casella Postale 214 - 43100 PARMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO SI PREGA DI RITORNARE AL MITTENTE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV

